

DETERMINAZIONI DELLA COMMISSIONE VIA VI VAS SUL CUP 7769 - ESTRATTO DEL VERBALE DELLA SEDUTA DEL 29/11/2016

CONSIDERATO QUANTO SEGUE:

1. **ASPETTI PROCEDURALI:** le fasi e le attività svolte rispondono ai dettami normativi per quanto sinteticamente rappresentato di seguito:

- o istanza di Valutazione Ambientale Strategica integrata con la valutazione di incidenza prot. 57659 del 28/01/2016;
- o individuazione dei soggetti competenti in materia ambientale di concerto con l'Autorità competente alla VAS;
- o nota prot. 72763 del 02/02/2016 invito ai soggetti competenti in materia ambientale a partecipare alla fase di scoping ovvero alla consultazione sul Rapporto Preliminare Ambientale di cui all'art. 13, comma 1 del Dlgs 152/2006;
- o 02/02/2016 Avviso Pubblico su pagine web regionali con il quale è stata avviata la fase di scoping pubblicando il "Rapporto preliminare ambientale della proposta di aggiornamento del Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Urbani della Regione Campania" (con allegato l'elenco dei soggetti competenti in materia ambientale), il Formulario di Scoping, contenente dei quesiti in merito ai contenuti del "Rapporto preliminare sui possibili impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del PRGRU", da compilare a cura dei soggetti competenti in materia ambientale, gli "Indirizzi per l'aggiornamento del Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Urbani in Campania", il "Piano straordinario di interventi ex art. 2, comma 1, del D.L. 185/2015"; durata della consultazione di scoping pari a 30 giorni;
- o 01/08/2016 Pubblicazione dell'avviso di deposito ai sensi dell'articolo 14 del D.Lgs. 152/06 e ss. mm. ii. della documentazione inerente alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica, come integrata dalla valutazione di incidenza della proposta di aggiornamento del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani (PRGRU) e aggiornamento del Piano straordinario di interventi di cui all'art. 2, comma 1 D.L. 185/2015 (BURC n.52 del 01/08/2016); durata della consultazione pari a 60 gg continuativi come previsto dall'art. 14 del Dlgs 152/2006;
- o pubblicazione della documentazione (Documenti di Piano, Rapporto Ambientale integrato dallo Studio di Incidenza, Sintesi non Tecnica) sulle pagine web dell'Autorità procedente (<http://www.regione.campania.it/it/tematiche/magazine-ambiente/aggiornamento-piano-rifiuti?page=1>) e dell'Autorità competente (http://viavas.regione.campania.it/opencms/opencms/VIAVAS/VAS_files_new/Progetti/prg_7769_prot_2016.57659_del_28-01-2016.vasvi);
- o pubblicazione delle osservazioni trasmesse durante i 60 giorni di consultazione pubblica (e anche di quelle giunte fuori termine) all'indirizzo web http://viavas.regione.campania.it/opencms/opencms/VIAVAS/VAS_files_new/Progetti/prg_7769_prot_2016.57659_del_28-01-2016.vasvi;

2. PIANO (AGGIORNAMENTO DEL PRGRU DEL 2012 (DGR 419/2016) e PIANO STRAORDINARIO DI INTERVENTI EX ART. 2 COM. 1 DEL D.L. 185/2015 RIFIUTI STOCCATI IN BALLE (DGR 418/2016))

2.1 AGGIORNAMENTO DEL PRGRU DEL 2012 (DGR 419/2016): l'aggiornamento del PRGRU del 2012 è stato predisposto sulla scorta degli Indirizzi emanati dalla Giunta Regionale con Delibera n. 381/2015 e analizza, verificandolo, lo scenario delineato dal vigente PRGRU per il 2016.

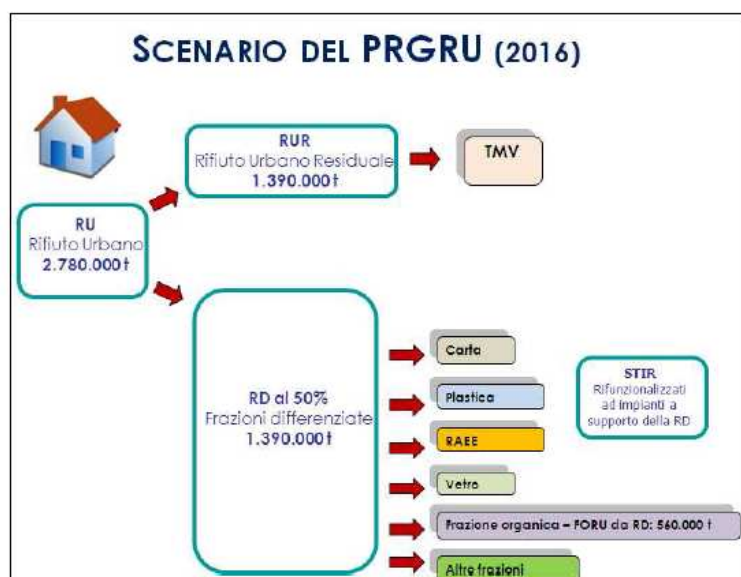


Figura 2.1.4_Schematizzazione del Ciclo dei Rifiuti Urbani in Campania secondo lo Scenario adottato dal PRGRU nella versione del 2012 (fonte: PRGRU 2012)

Determinato come sopra il quantitativo di RUR da gestire, nel PRGRU era stato ipotizzato il fabbisogno impiantistico necessario allo smaltimento di tali quantitativi di rifiuti, così come schematizzato nel prospetto seguente:

TIPOLOGIA IMPIANTI	CARATTERISTICHE	FABBISOGNO COMPLESSIVO STIMATO	FABBISOGNO DA SODDISFARE
IMPIANTI DI RECUPERO ENERGETICO	Impianti per lo smaltimento del rifiuto residuale alla raccolta differenziata e degli scarti delle filiere provinciali del riciclo di carta e plastica.	1.390.000 t/a (di cui 600.000 t/a già recuperate dal TMV di Acerra)	790.000 t/a da soddisfare attraverso gli impianti previsti da norme precedenti: - a Salerno, con una potenzialità nominale di 300.000 t/a; - a Napoli Est (NA), con una potenzialità nominale di 400.000 t/a; - in provincia di Caserta, con una potenzialità nominale di 90.000 t/a
IMPIANTI DI DISCARICA	Fabbisogno stimato per la gestione del periodo transitorio di 1,6 milioni di mc/anno nelle more della realizzazione degli impianti di recupero energetico (ipotizzando una RD al 50%), mentre a regime il fabbisogno si riduce a circa 0,38 milioni di mc/anno	1,6 Mmc/a (circa 2,1 Mt/a nel transitorio) 0,38 Mmc/a (circa 0,5 Mt/a regime)	1,6 Mmc/a (circa 2,1 Mt/a nel transitorio di cui 1,24 Mt smaltite in impianti esistenti) 0,38 Mmc/a (circa 0,5 Mt/a regime)
IMPIANTI DI TRATTAMENTO BIOLOGICO DELLA FORU DA RD	Impianti per lo smaltimento della FORSU intercettata da operazioni di raccolta differenziata dell'organico o trattamento biologico a supporto della raccolta differenziata.	560.000 t/a (nel Piano viene considerata la potenzialità dell'impiantistica di digestione aerobica/anaerobica all'epoca già funzionante o in costruzione, pari a circa 120.000 ² t/a)	440.000 t/a

Tabella 2.1.5_Fabbisogni impiantistici secondo il PRGRU 2012 (fonte: PRGRU 2012)

Nell'aggiornamento di Piano si afferma che già ad una prima verifica sullo stato di attuazione e di

progressiva definizione dello scenario illustrato (cfr DGR n. 130 del 28.03.2015) si è potuto constatare un profondo mutamento rispetto alle condizioni esistenti all'epoca della definizione ed approvazione del Piano. Si è registrata, infatti, la diminuzione della produzione totale di Rifiuti Urbani (RU). Il quantitativo totale di RU risultava diminuito rispetto all'anno 2010 (ultimo di riferimento all'epoca della redazione del PRGRU e ipotizzato costante fino al 2016) con un tasso percentuale in diminuzione del 10% circa. La composizione merceologica e conseguentemente le capacità d'intercettazione si sono dimostrate sostanzialmente differenti rispetto a quelle previste. In particolare, nell'ambito dello scenario prescelto, identificate le efficienze di intercettazione dei diversi flussi merceologici per un livello di raccolta differenziata pari al 50%, i flussi di massa risultanti sono stati stimati come riportati nella tabella sottostante.

Frazione merceologica	Umido	Carta	Vetro	Plastica	Metalli	Altro	Totale
Composizione [%]	27,4	24,5	9,1	16,4	4,6	18,0	100
Produzione [t/g]	2.044	1.828	679	1.224	343	1.343	7.461
<i>Raccolta differenziata: 50%</i>							
Efficienza di intercettazione [%]	75	45	65	40	30	25	50
Raccolta differenziata [t/g]	1.533	823	441	489	103	336	3.725
Rifiuto residuale	511	1.005	238	734	240	1.007	3.736

Tabella 2.1.6_Flussi di massa stimati nell'ambito degli scenari del PRGRU 2012 (fonte: PRGRU 2012)

Ad esempio la Frazione Organica del Rifiuto Urbano attraverso la Raccolta Differenziata (FORU da RD), già nel 2013 si attestava a quasi 600.000 tonnellate, superando di fatto l'obiettivo di Piano fissato a 560.000 tonnellate al 2016. L'impianto di Termovalorizzazione di Acerra, operando al 100% della sua capacità termica, ha evidenziato di fatto una capacità di recupero energetico di oltre 700.000 tonnellate/anno di rifiuti superiore alle 600.000 tonnellate/anno indicate nel PRGRU. Le difficoltà, infine, incontrate nella realizzazione degli impianti previsti, in particolare di termovalorizzazione, hanno di fatto reso impraticabile la strategia di Piano, per cui il ciclo attuale corrisponde ancora alla situazione di partenza.

I Capitoli della Parte II della proposta di aggiornamento del PRGRU analizzano, con le opportune basi dati, quanto sopra riportato in merito alla produzione di RU, ai trend di RD e di intercettazione delle diverse frazioni differenziate, consentendo nella III Parte la costruzione di nuovi scenari rispetto ai quali ipotizzare l'aggiornamento del PRGRU attualmente vigente.

Ai fini della costruzione degli scenari risulta determinante l'andamento della raccolta differenziata nel periodo compreso tra il 2015 e il 2020 che è stato desunto dall'analisi dei corrispondenti dati riferiti al periodo 2001-2014. I risultati di tale analisi hanno evidenziato che il raggiungimento di una percentuale di raccolta differenziata del 65% sia teoricamente prevedibile già al 2019. Tale risultato è coerente con le stime proposte nel documento di indirizzo per l'aggiornamento del Piano regionale di cui alla DGR 381/2015.

Anno	Popolazione [ab]	Produzione	Rifiuto differenziato	Raccolta differenziata	Rifiuto residuale
		[t/anno]	[t/anno]	[%]	[t/anno]
2015	5.861.529	2.602.343	1.294.003	49,7	1.308.340
2016	5.808.665	2.560.971	1.370.915	53,5	1.190.056
2017	5.800.183	2.539.355	1.457.366	57,4	1.081.989
2018	5.790.803	2.517.401	1.543.318	61,3	974.083
2019	5.780.594	2.459.147	1.628.752	65,3	866.395

Tabella 2.2.5_ Trend evolutivo della produzione totale e pro-capite di rifiuti in regione Campania

Nella proposta di aggiornamento si evidenzia che l'andamento delle percentuali di raccolta differenziata a scala di ambito territoriale potrebbe discostarsi dalla proiezione complessiva a scala regionale. I più recenti dati ISPRA evidenziano, infatti, che al 2014, la raccolta differenziata si è attestata al 57% nelle province di Avellino e Salerno, a circa il 67% in provincia di Benevento; al contrario, la percentuale di raccolta differenziata in provincia di Napoli è risultata inferiore al valore medio regionale.

L'analisi di questi dati conferma, quindi, la necessità di prevedere specifiche azioni per il raggiungimento dell'obiettivo di raccolta differenziata del 65%, in particolare per i territori delle province di Napoli e Caserta, che risultano in maggiore ritardo rispetto agli altri contesti regionali.

Il sistema integrato di gestione dei rifiuti urbani proposto prevede:

- **la riduzione della produzione dei rifiuti urbani del 5% rispetto al dato 2014;**
- il raggiungimento, entro il 2019, di un livello di raccolta differenziata al 65%, nonché di obiettivi di riciclaggio delle frazioni secche coerenti con gli indirizzi di legge nazionale;
- il ricorso ad impianti di trattamento biologico della frazione organica da raccolta differenziata finalizzati al recupero di materia;
- il revamping ed il potenziamento dei sette Stabilimenti di Tritovagliatura e Imballaggio dei Rifiuti (STIR), al fine di migliorare le rese di selezione meccanica del rifiuto residuale da raccolta differenziata, promuovendo il recupero di materia oltre che l'ottimizzazione delle caratteristiche di tale rifiuto per il trattamento termico;
- la gestione della frazione indifferenziata della raccolta differenziata, previa trattamento presso gli STIR regionali, mediante l'esercizio del solo inceneritore già operativo in Regione Campania e localizzato ad Acerra (NA), che ha consentito il trattamento di 715.000 t/anno e che sulla base di valutazioni condivise con il gestore, si ritiene possa aumentare fino a 750.000 t/anno in riferimento al regime di carico meccanico e termico per cui l'impianto può essere esercito;
- la definizione del fabbisogno di smaltimento in discarica per ciascun ATO.

Nell'ambito dello schema di gestione così delineato, le variabili che influenzano in misura maggiore la corretta implementazione del sistema sono:

- **il livello di raccolta differenziata raggiunto, da cui dipendono le quantità di rifiuto organico da avviare a recupero e la quantità e composizione del rifiuto residuale da raccolta differenziata;**
- **le modalità di trattamento del rifiuto residuale, che incidono sui fabbisogni di incenerimento e di discarica.**

Sulla base dei dati e della conseguente stima dei trend evolutivi, ed allo scopo di elaborare un'analisi comparativa di differenti scenari di gestione dei rifiuti urbani mantenendo l'omogeneità con gli scenari previsti a suo tempo dal PRGRU nella versione approvata nel 2012, sono state individuate diverse ipotesi di sviluppo del sistema integrato di gestione di tali rifiuti per il periodo 2016-2020, riferite a:

- differenti obiettivi di raccolta differenziata, pari al 55%, 60% e al 65%, da raggiungere a scala regionale entro il 2019 (nel seguito si limita l'analisi agli obiettivi al 60 e 65%);
- le modalità di gestione della frazione residuale da raccolta differenziata. In particolare, in riferimento al secondo aspetto, le opzioni considerate includono:

o il trattamento meccanico-biologico del rifiuto residuale finalizzato all'ottimizzazione delle

caratteristiche del rifiuto stesso per la successiva valorizzazione termica. Questa modalità di gestione è indicata nella proposta di aggiornamento come scenario A (per completezza si evidenzia che è stata declinata nella proposta di PRGRU anche una terza famiglia di scenari indicati con la lettera C, che rappresentano una derivazione diretta di quelli della famiglia A);

o il mantenimento delle ipotesi di gestione del PRGRU vigente, che prevede il trattamento termico del rifiuto residuale tal quale. Tale ipotesi di gestione è indicata come scenario B.

Sono stati, quindi, sviluppati altrettanti scenari su base regionale, ampiamente illustrati nel documento di Piano. In particolare l'aggiornamento del PRGRU individua diverse ipotesi di sviluppo del ciclo integrato dei rifiuti urbani per il periodo 2016-2020 definendo in particolare alcuni scenari di gestione (del ciclo dei rifiuti urbani) che si differenziano in base:

- al tipo di gestione dei rifiuti urbani non differenziati (tipo A - Linee di indirizzo - DGR n. 381/2015, tipo B - Bilanci di materia del PRGRU 2012, tipo C - Utilizzo combinato degli impianti TMB e dell'inceneritore).

- alle percentuali di raccolta differenziata raggiunte a livello regionale (55% - 60% - 65%);

Le tre tipologie (A, B, C) sono state, inoltre, declinate in funzione del target di raccolta differenziata generando nove scenari. Al fine di scegliere lo scenario di Piano sono stati analizzati esclusivamente gli scenari relativi alla percentuale di raccolta differenziata del 65%, considerando tale valore prioritario e irrinunciabile in quanto fissato quale limite di legge al 2012. Quindi i tre scenari di Piano alternativi sono confrontati con lo Scenario del PRGRU 2012 e con lo scenario dello stato attuale della gestione relativo al 2015.

Tra i diversi scenari quello prescelto per l'aggiornamento di Piano è lo Scenario A al 65% di RD che si basa sulle indicazioni delle linee di indirizzo di cui alla DGR n. 381/2015. A regime, a partire dal 2018, tale scenario non individua alcun fabbisogno ulteriore di incenerimento ed un fabbisogno di discarica a regime pari a circa 50.000 t/a. Sulla base dei bilanci di materia utilizzati in tale scenario, si rileva che la capacità di trattamento dell'inceneritore di Acerra (~ 750.000 t/a) potrà soddisfare il fabbisogno regionale di incenerimento a partire dall'anno 2018, fermo restando le necessarie verifiche sul PCI dei rifiuti conferiti, e che il fabbisogno complessivo di discarica per il periodo 2016-2020 sarà pari a circa 817.000 t nel caso di funzionamento di Acerra a 700.000 t/a e di 677.000 t nel caso di funzionamento di Acerra a 750.000 t/a.

Sulla scorta dello scenario prescelto, il Piano stima il fabbisogno impiantistico conseguente al raggiungimento dei target previsti, anche nel caso di una percentuale di RD pari al 60%.

Anno	2016	2017	2018	2019	2020
Produzione [t/anno]	2.560.971	2.539.355	2.517.401	2.495.147	2.472.624
Raccolta differenziata [%]	55,0	58,6	62,1	65,2	65,2
Rifiuto organico [t/anno]	650.096	687.588	722.250	751.240	744.524
Rifiuto residuale [t/anno]	1.153.598	1.050.818	953.827	868.812	860.831
Fabbisogno di incenerimento FST [t/anno]	848.378	772.791	717.710	696.401	696.289
Fabbisogno di incenerimento residuo [t/anno] *	98.378	22.791	- 32.290	- 53.599	- 53.711
Fabbisogno discarica [t/anno]	228.142	207.815	169.889	109.156	101.578
Fabbisogno discarica netto ** [t/anno]	326.520	230.606	137.599	55.557	47.867
* rispetto alla capacità di trattamento del termovalorizzatore di Acerra stimata in 750.000 t/anno					
** rispetto alle quantità di rifiuti eccedenti la capacità di incenerimento disponibile					

Tabella 2.2.6_Stima dei fabbisogni impiantistici nel periodo transitorio (2016-2020) secondo lo scenario di Piano (scenario A, RD: 65%) in regione Campania

Anno	2016	2017	2018	2019	2020
Produzione [t/anno]	2.560.971	2.539.355	2.517.401	2.495.147	2.472.624
Raccolta differenziata [%]	52,0	55,0	57,0	60,0	60,0
Rifiuto organico [t/anno]	650.096	687.588	722.250	751.240	744.524
Rifiuto residuale [t/anno]	1.228.688	1.143.862	1.082.775	997.494	988.490
Fabbisogno di incenerimento [t/anno]	903.600	841.218	814.737	772.448	765.475
Fabbisogno di incenerimento residuo [t/anno]*	153.600	91.218	64.737	22.448	15.475
Fabbisogno discarica [t/anno]	242.992	226.216	192.857	152.423	151.047
Fabbisogno discarica netto ** [t/anno]	396.592	317.434	257.594	174.871	166.522
* rispetto alla capacità di trattamento del termovalorizzatore di Acerra stimata in 750.000 t/anno					
** rispetto alle quantità di rifiuti eccedenti la capacità di incenerimento					

Tabella 2.2.7_ Stima dei fabbisogni impiantistici nel periodo transitorio (2016-2020) -scenario A, RD:60%in regione Campania

Dalla Tab. 2.2.7 si rileva che la capacità dell'inceneritore di Acerra risulta sufficiente anche nell'ipotesi della RD al 60%.

Nella proposta di Piano si delineano tutte le azioni necessarie al fine di raggiungere i target previsti ed inoltre, sulla scorta dei dati inerenti all'attualità la capacità di gestione dell'impiantistica dedicata al ciclo dei rifiuti, la proposta di aggiornamento di Piano delinea il fabbisogno da soddisfare in termini di diverse modalità di trattamento/smaltimento.

Di seguito la sintesi schematica delle attività previste per il raggiungimento degli obiettivi di Piano.

Obiettivi generali	Sub-obiettivi	Macroazioni	Azioni	Sub-azioni
O1 Riduzione della produzione di rifiuti urbani	Riduzione della produzione dei rifiuti organici e verde Riduzione della produzione dei rifiuti di carta e cartone Riduzione della produzione dei rifiuti indifferenziati Riduzione della produzione dei rifiuti plastica Riduzione della produzione dei rifiuti vetro Riduzione della produzione dei rifiuti tessili Riduzione della produzione dei rifiuti ingombranti Riduzione della produzione dei rifiuti metallo Riduzione della produzione dei rifiuti legno Riduzione della produzione dei rifiuti inerti Riduzione della produzione dei rifiuti RAEE	M1 Piano di prevenzione - DGR n. 370/2013	A1 incentivi	Compostaggio di prossimità - subazione n. 1
				Chioschi dell'Acqua - subazione n. 6
				Eco & Spina Shop - subazione n. 7
				Centri Integrati per il Riuso Ottimale dei beni durevoli - CIRO - subazione n. 8
				Azioni pilota per la riduzione dei rifiuti - subazione n. 10
				Tariffazione puntuale e assimilazione rifiuti - subazione n. 12
			A2 accordi, linee guida e formazione	Recupero Eccedenze Alimentari - subazione n. 2
				Mense Pubbliche Ecosostenibili - subazione n. 3
				Dematerializzazione carta uffici pubblici - subazione n. 4
				Pannolini riutilizzabili - subazione n. 5
				Vetro a Rendere - subazione n. 9
				Percorsi di educazione ambientale - subazione n. 11
				Promozione acquisti Verdi - subazione n. 13
				Marchio Regionale di Sostenibilità Ambientale - subazione n. 14
O2 Raggiungimento di almeno il 65% di raccolta differenziata	Aumento della resa di intercettazione dei rifiuti organici e verde Aumento della resa di intercettazione dei rifiuti di carta e cartone Riduzione della produzione dei rifiuti indifferenziati Aumento della resa di intercettazione dei rifiuti di plastica Aumento della resa di intercettazione dei rifiuti di vetro Aumento della resa di intercettazione dei rifiuti tessili Aumento della resa di intercettazione dei rifiuti di metallo Aumento resa di intercettazione del verde, legno, metalli, RAEE, oli usati, ingombranti e rifiuti pericolosi	M2 Azioni per incrementare la raccolta differenziata (RD)	A3 incentivi di tipo economico	Addizionale del 20% al tributo speciale per il deposito dei rifiuti solidi in discarica (c.d. "ecotassa") posta direttamente a carico dei Comuni che non abbiano raggiunto gli obiettivi percentuali di RD subazione n. 15
				Riduzioni dell'ecotassa per il superamento di determinati livelli di RD subazione n. 16
				Introduzione di incentivi economici, da parte delle Regioni, per incrementare la raccolta differenziata e ridurre la quantità dei rifiuti non riciclati nei Comuni subazione n. 17
				Finanziamenti per la diffusione di sistemi di tariffazione puntuale subazione n. 18
			A4 raccolta domiciliare	ricorso privilegiato a raccolte domiciliari subazione n. 19
				Sviluppo delle raccolte domiciliari per l'umido, l'indifferenziato e la carta e cartone subazione n. 20
				Diffusione delle raccolte domiciliari di plastica ed i metalli (Multimateriale leggero) con valutazione della sostenibilità economica subazione n. 21
			A5 centri di raccolta	Incremento dei centri di raccolta subazione n. 22
				Miglioramento dell'efficienza dei centri di raccolta esistenti attraverso il potenziamento dell'accessibilità, l'informatizzazione della gestione e l'adozione di meccanismi di premialità per chi conferisce il proprio rifiuto subazione n. 23
			A6 linee guida raccolta differenziata	predisposizione di linee-guida per uniformare le raccolte sul territorio subazione n. 24
				Sviluppo delle raccolte stradali per il vetro (campane) subazione n. 25

Obiettivi generali	Sub-obiettivi	Macroazioni	Azioni	Sub-azioni
				Potenziamento delle raccolte dedicate riservate anche alle attività produttive inserite nel contesto urbano subazione n. 26
				Promozione del recupero dei rifiuti da spazzamento stradale attraverso la realizzazione di impianti idonei sul territorio regionale subazione n. 27
				Promozione del riuso dei RAEE, dei loro componenti, sottoinsiemi e materiali di consumo attraverso la diffusione di centri di preparazione al riutilizzo ed altre azioni concordate con il CdC RAEE subazione n. 28
				Incremento dell'avvio a recupero degli oli usati con azioni concordate con il CONOU subazione n. 29
			A7 Comunicazione / formazione	la formazione e l'informazione degli utenti subazione n. 30
				Campagne di informazione-comunicazione a livello territoriale che potranno comportare il coinvolgimento attivo di cittadini, imprese e scuole subazione n. 31
O3 Incremento della qualità della raccolta differenziata che porti al 2020 al riciclaggio di carta, metalli, plastica, legno, vetro e organico per almeno il 50% in termini di peso rispetto al quantitativo totale delle stesse frazioni presenti nel rifiuto urbano	Migliorare la qualità della raccolta di carta, metalli, legno, vetro e organico Ridurre la produzione di scarti dal recupero di carta, metalli, plastica, legno, vetro e organico	M3 Incremento Qualità RD	A8 Monitoraggio qualità	Introduzione dell'obbligo per i Comuni di fornire oltre che i dati di produzione e raccolta differenziata anche i risultati delle campagne di analisi merceologica sui rifiuti indifferenziati subazione n. 32
				Predisposizione di un piano di monitoraggio sulla qualità delle raccolte differenziate in collaborazione con il CONAI ed i Consorzi di Filiera subazione n. 33
O4 Incremento della capacità di recupero della frazione organica per la produzione di compost di qualità per favorire il principio di prossimità		M4 Recupero Frazione organica 320.000 t/a	A9 Riconversione/ampliamento degli impianti TMB(ex STIR) per la produzione di compost di qualità	
			A10 Realizzazione di impiantistica per il recupero di materia dalla frazione organica, per la produzione di compost di qualità, finalizzato a favorire il principio di prossimità	
			A11 promozione dell'utilizzo dell'ammendante compostato in agricoltura prevedendolo, ad esempio, nei piani di sviluppo rurale e creazione di un marchio regionale di qualità per il compost, che migliori la sua diffusione sul mercato anche in riferimento agli "acquisti verdi"	
O5 Recupero energetico delle frazioni di rifiuto per le quali non è possibile alcun recupero di materia		M5A e C Scenari A e C Incenerimento 700.000 t/a	A13 Scenari A e C - Gestione, manutenzione ed incremento dell'efficienza dell'inceneritore di Acerra	
		M5B Scenario B Incenerimento 870.000 t/a	A13 bis Scenario B - Gestione, manutenzione ed incremento dell'efficienza dell'inceneritore di Acerra e realizzazione di un ulteriore inceneritore da 170.000 t/a	
O6 Autosufficienza per lo smaltimento nell'ambito regionale dei rifiuti urbani non		M6A Scenario A Gestione rifiuti non differenziati nei TMB 861.000 t/a	A12A Rifunionalizzazione degli impianti TMB al fine di produrre FUTS (Frazione Umida Tritovagliata Stabilizzata) conforme alla DGR n. 426 del 08.08.2011	

Obiettivi generali	Sub-obiettivi	Macroazioni	Azioni	Sub-azioni
differenziati e dei rifiuti non pericolosi derivanti dal loro trattamento.		M6B Scenario B Gestione rifiuti non differenziati nei TMB 0 t/a	A12B Rifunionalizzazione degli impianti TMB a servizio di altri flussi del ciclo dei rifiuti	
		M6C Scenario C Gestione rifiuti non differenziati nei TMB 407.000 t/a	A12C Rifunionalizzazione degli impianti TMB al fine di produrre FUTS (Frazione Umida Tritovagliata Stabilizzata) conforme alla DGR n. 426 del 08.08.2011	
		M7A Scenario A smaltimento in discarica range (677.000 - 817.000 t)	A14A Realizzazione di volumetrie di discarica tali da garantire che l'intera quantità di FUT stabilizzata prodotta negli impianti di trattamento meccanico-biologico sia smaltita in ambito regionale	
		M7B Scenario B smaltimento in discarica 950.000 t	A14B Realizzazione di volumetrie di discarica tali da garantire che l'intera quantità di FUT stabilizzata prodotta negli impianti di trattamento meccanico-biologico sia smaltita in ambito regionale	
		M7C Scenario C smaltimento in discarica range (750.000 - 1.110.000 t)	A14C Realizzazione di volumetrie di discarica tali da garantire che l'intera quantità di FUT stabilizzata prodotta negli impianti di trattamento meccanico-biologico sia smaltita in ambito regionale	
Obiettivo trasversale:	Contenimento entro il limite di 81 kg/anno per abitante del conferimento di rifiuti urbani biodegradabili in discarica a decorrere dalla data prevista dalla normativa vigente			
Target normativo trasversale	Divieto di conferimento in discarica del rifiuto tal quale			

Rispetto ai vincoli individuati per la realizzazione dell'impiantistica dedicata al ciclo integrato dei rifiuti, l'aggiornamento di Piano riprende i vincoli già individuati dal Piano del 2012, facendoli propri, e introduce un ulteriore vincolo derivante dall'art. 12, comma 4 della LR 14/2016, ovvero il vincolo V16 *Gli impianti per la gestione dei rifiuti non possono essere localizzati nelle aree individuate nel Piano Territoriale Regionale della Campania (PTR) come "Sistemi territoriali di Sviluppo: Dominanti" a matrice Naturalistica (Aree A); fatti salvi gli impianti di trattamento aerobico della frazione organica a servizio dei Consorzi di Comuni, nonché gli impianti di compostaggio di comunità;*.

Nell'aggiornamento del PRGRU viene anche delineato il PROGRAMMA PER LA RIDUZIONE DEI RIFIUTI URBANI BIODEGRADABILI DA COLLOCARE IN DISCARICA ed inoltre prevede una sezione dedicata della gestione degli imballaggi e dei rifiuti di imballaggio come disposto dall'art. 199 del Dlgs 152/2006.

Nell'aggiornamento del PRGRU si descrive inoltre il monitoraggio che si intende effettuare sullo stato di attuazione delle previsioni di Piano, con riferimento al già citato art. 199 del Dlgs 152/2006.

2.2 PIANO STRAORDINARIO DI INTERVENTI EX ART. 2 COM. 1 DEL D.L. 185/2015 RIFIUTI STOCCATI IN BALLE (DGR 418/2016)

La DGR 418/2016 riporta il Piano Straordinario predisposto ai sensi dell'art. 2, comma 1 del DL 185/2015, modificato, rispetto a quello approvato con DGR n. 828 del 23.12.2015 sulla scorta dei pertinenti indirizzi di cui alla DGR n. 381 del 07.08.2015, tenendo conto dei dettami normativi della LR 14/2016 che escludono la possibilità, originariamente prevista nel Piano approvato con DGR n. 828 del 23.12.2015, di utilizzare gli esistenti STIR ai fini delle attività previste dal Piano straordinario.

Tabella 2.1- Ubicazione dei siti di stoccaggio dei rifiuti in balle sul territorio Regionale

Localizzazione	Provincia	Quantità [ton]
Casalduni	Benevento	56.631
Fragneto Monforte	Benevento	86.702
Capua	Caserta	139.155
Santa Maria La Fossa	Caserta	69.183
San Tammaro	Caserta	123.310
Marcianise	Caserta	16.475
Villa Literno	Caserta	2.102.784
Caivano	Napoli	409.916
Marigliano	Napoli	50.043
Giugliano	Napoli	2.318.153
Terzigno	Napoli	659
Avellino	Avellino	30.605
Nocera Inferiore	Salerno	541
Battipaglia	Salerno	5.889
Persano	Salerno	98.611
Eboli	Salerno	8.032
Totale		5.516.689

Nel Piano si afferma che le inaccettabili condizioni di degrado delle aree di stoccaggio rendono indispensabile prevedere gli interventi di definitivo smaltimento dei rifiuti stoccati in balle nei tempi più brevi possibili. Tali urgenze di rimozione sono particolarmente sentite nei territori della Terra dei Fuochi, già duramente colpiti nel passato da fenomeni di smaltimento abusivo di rifiuti e da roghi pericolosi per l'ambiente e la salute pubblica.

Attese le quantità dei rifiuti in forma di balle, appare evidente la ridotta sostenibilità, soprattutto in riferimento alla dimensione ambientale, di un unico intervento tecnico di smaltimento di questi rifiuti. Le linee di indirizzo indicano, dunque, di:

- prevedere il recupero energetico in impianti di trattamento termico sul territorio nazionale o comunitario, nel rispetto della vigente normativa, per parte dei rifiuti stoccati;
- potenziare e riqualificare gli impianti STIR di Caivano, Tufino e di Giugliano al fine di assicurare il trattamento dei rifiuti urbani indifferenziati residuali prodotti nell'ambito del ciclo ordinario e quello diparte dei rifiuti stoccati in balle.

In particolare, anche a seguito di attività preliminari di sperimentazione ed analisi merceologiche delle caratteristiche dei rifiuti, si è previsto di utilizzare due filiere diverse di trattamento, utili rispettivamente a massimizzare il recupero di materia riutilizzabile (plastiche e materiali ferrosi) ed a trasformare i rifiuti in CSS (Combustibile Solido Secondario) recuperabile termicamente a costi minori in impianti italiani ed internazionali.

Gli interventi previsti comportano:

- la realizzazione di due nuovi impianti per il trattamento con recupero di materia di un'aliquota del rifiuto stoccato in balle;
- la realizzazione di due nuovi impianti dedicati al trattamento dei rifiuti in balle per la produzione di Css, di cui uno da realizzarsi nell'area dello STIR di Caivano e uno in un'area da identificare nelle aree limitrofe ai siti di stoccaggio di maggiori dimensioni.

Il trattamento dei rifiuti in balle per la produzione di Css e/o per il recupero di materia produrrà degli scarti di processo da destinare ad impianti di discarica controllata: a tal fine, è prevista l'identificazione di aree da riqualificare morfologicamente al fine di realizzare siti di smaltimento della frazione residua non destinabile a recupero di materia o a valorizzazione energetica proveniente dai processi di lavorazione delle balle.

Tabella 8.1-Quadro di sintesi delle condizioni di operatività degli impianti per il trattamento dei rifiuti in balle e dei rifiuti destinati a recupero o smaltimento come indicato nella pianificazione del dic 2015

		Recupero di materia		Produzione di Css	
		Impianto 1	Impianto 2	Impianto area STIR Caivano	Impianto 2
Data presunta di avvio		01/01/2017	01/07/2017	01/01/2017	01/07/2017
Data presunta di fine intervento		31/12/2019	31/12/2019	31/12/2019	31/12/2019
n. mesi di operatività		36	30	36	30
n. linee di lavorazione		3	6	3	4
n. turni giornalieri		3	3	3	3
Durata turno [h/d]		8	8	8	8
Portata	[t/h/linea]	8	8	12	12
	[t/h]	24	48	36	48
	[t/d]	576	1.152	864	1.152
	[t/anno]	210.240	420.480	315.360	420.480
FLUSSI DI RIFIUTO IN INGRESSO AGLI IMPIANTI					
Massa di rifiuto trattata [t]		630.720	1.051.200	946.080	1.051.200
Totale parziale [t]		1.681.920		1.997.280	
TOTALE [t]		3.679.200			
FLUSSI DI RIFIUTO IN USCITA, AVVIATI A RECUPERO DI MATERIA O DI ENERGIA					
Massa di rifiuto a recupero di materia/energetico [t]		157.680	262.800	756.864	840.960
Totale parziale [t]		420.480		1.597.824	
TOTALE [t]		2.018.304			
FLUSSI DI RIFIUTO IN USCITA, AVVIATI A SMALTIMENTO PRESSO IMPIANTI REGIONALI					
Massa di rifiuto a smaltimento presso impianti regionali [t]		473.040	788.400	189.216	210.240
Totale parziale [t]		1.261.440		399.456	
TOTALE [t]		1.660.896			
n.b. le tempistiche riportate saranno oggetto di aggiornamento					

Tabella 9.1 - Quadro riepilogativo delle filiere di intervento con flussi trattati al dicembre 2019

Filiere di intervento	Quantità	Materia recuperata	Flussi a recupero/smaltimento
	[t]	[t]	[t]
Rifiuti destinati a recupero/smaltimento in impianti esterni alla Regione	≈ 1.000.000	-	≈ 1.000.000
Rifiuti destinati a trattamento per il recupero di materia	≈ 1.700.000	≈ 430.000	<i>Smaltimento discarica regionale</i> ≈ 1.270.000
Rifiuti destinati a trattamento per la produzione di Csx	≈ 2.000.000	≈ 200.000	<i>Recupero impianti termici extraregionali</i> ≈ 1.400.000 <i>Smaltimento discarica regionale</i> ≈ 400.000

Tabella 9.2-Stima dei costi di gestione dei rifiuti in balle a valersi sui fondi previsti dal D.L. 185/2015(al netto dei costi di adeguamento e realizzazione degli impianti)

Prodotti delle previste lavorazioni	Quantità	Costo unitario di trattamento *	Costo complessivo
	[t]	[€/t]	[Mln €]
Rifiuto a recupero e/o smaltimento presso impianti fuori Regione	≈1.000.000	150	150
Materiali destinati alle filiere di recupero	≈630.000	45	≈28
Produzione e utilizzo Csx	≈1.400.000	110	≈154
Scarti delle lavorazioni dei rifiuti in balle eseguiti in impianti regionali	≈1.600.000	75	≈120
Costi recupero e smaltimento su fondi DL. 185/2015 (150 Mln Euro)e fondi legge stabilità 2016 destinati alla terra dei fuochi (300 Mln Euro)			≈450
* Il costo unitario è da intendersi comprensivo di trasporto e lavorazione (IVA inclusa)			

Tabella 9.3-Stima sommaria dei costi di adeguamento e realizzazione degli impianti disponibili su fondi di competenza regionale

Impianto	Costo (IVA inclusa) [Mln €]
Adeguamento impianto di Tufino	5
Impianto 1 per il recupero di materia	25
Impianto 2 per il recupero di materia	25
Adeguamento impianto di Caivano per la produzione di CSS	20
Nuovo impianto recupero di CSS	25
Siti di smaltimento definitivo sul territorio regionale	30
Procedure di caratterizzazione, bonifica e restituzione siti	30
Costi complessivi impianti e bonifiche su fondi in disponibilità regionale	160

La Giunta Regionale, con deliberazione n. 418 del 16/09/2015 ha demandato al Presidente l'istituzione della Struttura Tecnica di Missione denominata "Struttura di Missione per lo smaltimento dei RSB". Tale Struttura è stata poi istituita con D.P.G.R. n. 224 del 06/11/2015.

3. RAPPORTO AMBIENTALE E STUDIO DI INCIDENZA

I documenti presentati rispondono alle pertinenti disposizioni come sinteticamente rappresentato di seguito.

- Disposizioni art. 13, comma 4 del Dlgs 152/2006: durante la fase di scoping sono stati trasmessi numerosi contributi da parte di diversi soggetti competenti in materia ambientale. La descrizione della fase di scoping e le risultanze della prima consultazione e relativo riscontro nel piano e nel RA sono riportate nel par. 1 dello stesso RA. L' ALLEGATO 1 del RA riporta la tabella di riscontro delle osservazioni pervenute in fase di scoping e a seguito di incontri tecnici con portatori di interesse mentre l'ALLEGATO 2 del RA riporta le osservazioni pervenute in fase di scoping.

C)Illustrazione dei contenuti e degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi

L'illustrazione dei contenuti e degli obiettivi principali del piano è trattata nel Capitolo 2 del Rapporto Ambientale. Tale capitolo riporta:

- le motivazioni per le quali si è proceduto ad un aggiornamento del PRGRU del 2012 (per dar seguito a quanto stabilito dallo stesso PRGRU; per il mutato contesto rispetto a quello vigente all'epoca della definizione ed approvazione del PRGRU; per il contesto normativo sostanzialmente modificato; per dare seguito con immediatezza alla Sentenza della Corte di Giustizia Europea del 16.07.2015 con la DGR 381 del 7/08/2015).
- gli indirizzi strategici regionali individuati per la gestione dei rifiuti sulla base sia della normativa sia dell'esperienza ricavata dagli esiti del monitoraggio del PRGRU vigente (2012). Tali indirizzi per l'aggiornamento del Piano, di cui alla DGR 381/2015, sono sintetizzati di seguito:
 - incremento della raccolta differenziata fino al 65%. Il raggiungimento dell'obiettivo di raccolta differenziata sarà perseguito mediante:
 - il ricorso privilegiato a raccolta domiciliari;

- la promozione di centri di raccolta;
- l'implementazione di sistemi di incentivazione per gli utenti del servizio;
- la predisposizione di linee-guida per uniformare le raccolte sul territorio;
- la formazione e l'informazione degli utenti.
- finanziamento e realizzazione di impianti di trattamento aerobico della frazione organica a servizio di consorzi di Comuni;
- identificazione di aree da riqualificare morfologicamente al fine di realizzare siti di smaltimento delle frazione umida tritovagliata a seguito di un processo di adeguata stabilizzazione.

Il par. 2.2 riporta una sintesi delle analisi e delle previsioni ottenute con la proposta di aggiornamento del PRGRU.

Lo stesso paragrafo riporta il diagramma sintetico riepilogativo degli obiettivi-azioni (declinati anche per i diversi scenari individuati) della proposta di aggiornamento ed una verifica della coerenza interna degli stessi.

Il par. 2.3 riporta una sintesi del Piano straordinario di interventi ex art. 2 comma 1 del DL 185/2015 Rifiuti stoccati in balle di cui alla DGR 828 del 23/12/2015 e alla DGR 418 del 27/7/2016. In sintesi il piano prevede:

- la realizzazione di nuova impiantistica di trattamento nelle aree limitrofe ai siti di stoccaggio di maggiori dimensioni, dedicato al trattamento dei rifiuti in balle per favorire il recupero di materia;
- la realizzazione di nuova impiantistica per il trattamento di una frazione di rifiuti in balle per la produzione di CSS (Combustibile solido secondario).

Per quanto riguarda il rapporto della proposta di aggiornamento del PRGRU con gli strumenti di pianificazione e programmazione, il par. 2.4 del RA riporta la matrice di verifica di coerenza esterna da pag. 72 a 99. Tale argomento è anche riportato nei capitoli 15 e 16 della proposta di aggiornamento di piano vera e propria. L'analisi è stata realizzata utilizzando matrici di coerenza attraverso le quali è possibile comparare gli obiettivi globali e specifici del PRGRU con i piani e programmi, e valutare se sono coerenti, indifferenti o non coerenti:

Coerenza diretta. Tale qualificazione indica che il PRGRU persegue finalità e/o detta disposizioni che contribuiscono alla realizzazione degli obiettivi dello strumento esaminato.

Coerenza indiretta. Tale qualificazione indica che il PRGRU persegue finalità e/o detta disposizioni compatibili o che presentano forti elementi d'integrazione con quelle dello strumento esaminato.

Indifferenza. Tale qualificazione indica che il PRGRU persegue finalità e/o detta disposizioni non correlate con quelle dello strumento esaminato

Incoerenza Tale qualificazione indica che il PRGRU persegue finalità e/o detta disposizioni in contrasto con strumento esaminato

Il rapporto tra il PRGRU e i piani e programmi considerati viene esplicitato in maniera puntuale e precisa nella matrice di coerenza.

D)Aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione senza l'attuazione del piano o del programma

Il contesto ambientale regionale di riferimento è riportato nel capitolo 3 del RA, in particolare al par. 3.1 si trattano gli Aspetti pertinenti allo stato attuale dell'ambiente.

Vengono riportati dati e analisi sulla **POPOLAZIONE E LE ATTIVITÀ ANTROPICHE**, ovvero l'andamento demografico, le attività socio-economiche, i consumi medi delle famiglie.

È riportato uno studio sulla **SALUTE UMANA** e il rapporto tra inquinamento da rifiuto e incidenza di malattie.

È analizzata la componente ARIA e Cambiamenti climatici. Per la qualità dell'aria ci si rifà al "Piano regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria" e ai dati storici in possesso della Regione. Si rammenta che oltre alle centraline di rilevamento di "gestione regionale", l'ARPAC gestisce una sottorete regionale relativa agli impianti del ciclo rifiuti costituita da 9 stazioni ubicate presso gli impianti di trattamento rifiuti. Il par. 3.1.3.2 è interamente dedicato ai cambiamenti climatici.

Il par. 3.1.4 riguarda la componente ambientale **ACQUE**, pertanto si riporta lo stato delle acque

superficiali, dei corpi idrici di transizione (lago patria, lago fusaro, lago lucrino, palude dei variconi, lago di miseno), lo stato delle acque sotterranee e delle acque costiere amrine. Vengono analizzate anche le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola; sono considerati gli impianti di depurazione presenti in regione Campania e il loro impatto sulla componente acqua.

Per la componente **SUOLO E SOTTOSUOLO** si rimanda al par. 3.1.5 in cui si esaminano le caratteristiche geologiche del territorio Campano, l'uso del suolo, il consumo di suolo che ne determina l'impermeabilizzazione, i siti di cava, la superficie percorsa da fuoco, l'erosione costiera dovuta ad agenti non necessariamente antropici, i suoli contaminati. Per quanto riguarda territorio di Acerra, così come per altre componenti ambientali, vengono riportati i dati del monitoraggio relativi al sistema suolo. Si riportano i dati relativi alla "Terra dei fuochi". Anche per la componente suolo si esaminano i dati relativi alle zone vulnerabili dai nitrati di origine agricola.

I par. 3.1.6 riguarda i **RISCHI NATURALI E ANTROPOGENICI**. Il territorio della Regione Campania è caratterizzato dalla contemporanea presenza ed interazione di fenomeni geologici, tettonici, vulcanici e morfodinamici estremamente attivi, che lo rendono soggetto a varie tipologie di rischi geo-naturali (idrogeologico, sismico, vulcanico, ecc.), che condizionano fortemente le attività pianificatorie. In questo paragrafo vengono trattati il rischio sismico, il rischio vulcanico, rischio idrogeologico, fenomeno del "sinkhole" (sprofondamenti). Viene inoltre trattato il rischio antropogenico ovvero le aziende a rischio di incidenti rilevanti, ossia di quegli stabilimenti in cui sono presenti sostanze pericolose all'interno di uno o più impianti, comprese le infrastrutture o le attività comuni o connesse, in quantità tali da superare determinate soglie.

Il par.3.1.7 tratta gli **AGENTI FISICI** dove il D.Lgs 81/08 e smi. l'art. 180 pone la seguente definizione: *"per agenti fisici si intendono il rumore, gli ultrasuoni, gli infrasuoni, le vibrazioni meccaniche, i campi elettromagnetici, le radiazioni ottiche, di origine artificiale, il microclima e le atmosfere iperbariche (...)".*

Al par. 3.1.8 si parla della **BIODIVERSITA' E DELLE AREE NATURALI PROTETTE**. La maggior parte dei potenziali impatti negativi sulla diversità biologica associabili ad una inadeguata gestione dei rifiuti sono correlati, in Campania, ai ritardi ed alle difficoltà incontrate nell'implementazione di un processo efficiente teso, in linea con le indicazioni normative, alla prevenzione e alla riduzione dei quantitativi, alla separazione delle diverse tipologie (destinabili, in primis, al recupero di materia e, come secondaria opzione, a quello di energia), ed allo smaltimento in condizioni di sicurezza per l'ambiente e la salute umana dei quantitativi residuali non recuperabili. Rilevanti impatti negativi sugli ambienti naturali hanno avuto origine nel periodo emergenziale dalla scarsa capacità di controllo dei flussi di rifiuti e dalla non efficace organizzazione dei sistemi di raccolta, fattori questi che hanno favorito gli smaltimenti illegali, con gravi rischi di contaminazione del suolo e delle acque

Per ciò che concerne gli aspetti del **PAESAGGIO E DEI BENI CULTURALI** questi sono trattati al par. 3.1.9.

Al par. 3.1.10 si descrive lo stato della programmazione urbanistica e più in generale dell'**AMBIENTE URBANO**.

Il par. 3.1.11 fa un excursus sullo stato della produzione dei **RIFIUTI** urbani in Campania, sulla modalità di gestione degli stessi; si riporta inoltre un'analisi sui flussi extraregionali dei RU della regione Campania; vengono trattati i rifiuti speciali (come sintesi si veda a pag 306 la Tabella 3.1.11.49 Produzione Rifiuti Speciali , Campania anni 2012-2014), la modalità di gestione e i flussi extraregionali degli stessi.

Al par. 3.1.12 si riporta il quadro di riferimento normativo e programmatico relativo all'**ENERGIA**, l'analisi dei dati dei fabbisogni energetici, la correlazione tra rifiuti e questione energetica(le principali filiere impiantistiche di produzione di energia da rifiuti: la termovalorizzazione e la produzione di biogas).

La tematica **TRASPORTI**, trattata al par. 3.1.13, identifica uno dei settori che maggiormente genera pressioni sull'ambiente e sugli ecosistemi, avendo ripercussioni sulla quasi totalità delle componenti ambientali. Come nel settore rifiuti anche per quello dei trasporti la strategia europea per la riduzione dell'impatto ambientale è quella di tendere al decoupling, cioè al disaccoppiamento tra la crescita economica e la crescita dei trasporti ottimizzando l'uso delle infrastrutture esistenti e prevedendo l'incentivazione delle modalità meno nocive.

Gli aspetti relativi **ALL'EVOLUZIONE DELLO STATO AMBIENTALE IN MANCANZA DELL'ATTUAZIONE DEL PIANO** sono trattati al par. 3.1.14. Innanzitutto, va evidenziato che la pianificazione in materia di rifiuti (e relativo periodico aggiornamento) è espressamente prevista dalla Legge, proprio a specifica tutela delle matrici ambientali oltre che di definizione amministrativa del sistema gestionale del ciclo dei rifiuti. Ne consegue che l'evoluzione dello stato ambientale, senza l'attuazione di un piano dei rifiuti rispondente ai principi comunitari ed agli indirizzi normativi, sarebbe contraddistinta da un progressivo peggioramento della qualità. In seconda istanza va sottolineato che la scala di interesse del PRGRU è regionale, pertanto fornisce essenzialmente indirizzi e criteri destinati alla definizione dei successivi strumenti della pianificazione di livello di ambito territoriale ottimale. In tal senso, le previsioni attuative del PRGRU, al netto di individuazioni impiantistiche già esistenti o programmate non sono suscettibili di generare interferenze dirette con lo stato dell'ambiente, quanto piuttosto di prefigurare il quadro di riferimento dei fabbisogni impiantistici da soddisfare da parte di altri soggetti pubblici e privati, in un'ottica di autosufficienza regionale.

Di certo tutte le azioni materiali riconducibili al ciclo di gestione dei rifiuti (dalla raccolta e trasporto, ai nodi logistici, all'impiantistica di trattamento e/o smaltimento) generano interferenze – dirette e indirette – sulle matrici ambientali. Tali impatti rappresentano i costi ambientali necessari che, tuttavia, trovano adeguata mitigazione nelle disposizioni tecnico-normative e nelle prescrizioni stabilite, caso per caso, in sede di autorizzazione e valutazione ambientale (AIA /VIA). Alla luce di tali considerazioni, si può sostenere che, in assenza dell'aggiornamento del Piano, ed in generale in mancanza di uno strumento di pianificazione quadro in materia, il ciclo regionale integrato dei rifiuti risulterebbe inefficace e frammentato.

C) caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate

Il RA al paragrafo 3.2 riporta la descrizione delle caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate, nonché qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al PRGRU. Al fine di evidenziare le caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate dall'attuazione del Piano, nonché qualsiasi problema ambientale esistente, così come previsto dai punti c) e d) dell'allegato VI al D. Lgs. 152/06 e ss.mm.ii., nella tabella di pag. 352-354 sono state sintetizzati gli aspetti salienti che caratterizzano le componenti ambientali/territoriali trattate nell'analisi di contesto. Per sintetizzare le valutazioni relative al contesto di riferimento, gli aspetti evidenziati sono stati classificati come criticità o peculiarità del territorio. Per taluni aspetti è stata anche evidenziata la relazione con i “criteri per la esclusione delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti”, riportando anche i vincoli e le raccomandazioni, che si pongono l'obiettivo di garantire un livello minimo ed omogeneo di tutela del territorio.

D) qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'articolo 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n.228.

Par. 3.2 del RA e Relazione di Incidenza riportata al capitolo 6 del RA.

E) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli stati membri, pertinenti al piano o programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale

Queste tematiche sono state sviluppate ed approfondite nel capitolo 4. Il paragrafo si riferisce soprattutto ai livelli di coerenza della proposta di aggiornamento del PRGRU, nonché del Piano straordinario di

interventi, c.d. “Ecoballe”, che persegue finalità ad esso complementari in ragione degli “Indirizzi per l’aggiornamento del Piano Regionale per la gestione dei Rifiuti Urbani” approvato con DGR n. 381 del 07/08/2015, rispetto alle strategie comunitaria in materia di protezione ambientale. Il PRGRU è uno strumento di governo locale che può influenzare in modo significativo il contesto regionale con diverse implicazioni per l’ambiente. Esistono diversi piani, programmi e politiche che, ai diversi livelli istituzionali, delineano le strategie ambientali, e le politiche di governo del territorio rappresentano il quadro rispetto al quale valutare la coerenza ambientale della strategia del PRGRU attraverso gli obiettivi che esso intende perseguire.

Nel RA è riportata la MATRICE DI CONFRONTO TRA OBIETTIVI DI PIANO E OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE DI LIVELLO INTERNAZIONALE, in cui gli obiettivi del PRGRU e del Piano straordinario di interventi sono messi a confronto con le varie politiche europee, più significative in materia di ambiente e governo territoriale.

F) possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. Devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi

G) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o programma

I punti F e G sono stati trattati nel capitolo 5 del RA. Si è scelto di unire i punti g ed f per restituire un quadro complessivo degli impatti e delle relative misure di mitigazione e compensazione

L’analisi degli effetti per singolo aspetto ambientale e per singola azione è stata aggregata in una matrice di tipo "qualitativa" per tre ordini di motivi:

- scala di analisi: regionale
- tipologia di piano: di carattere strategico che stabilisce indirizzi per la realizzazione di tipologie di azioni materiali ed immateriali;
- livello delle informazioni: mancanza di dati specifici relativi agli impianti previsti

Dato che il PRGRU, per sua natura, fornisce solo indicazioni e non informazioni né sulla quantità né sulla localizzazione degli impianti, è risultato difficile quantificare le variazioni dello stato di qualità ambientale, pertanto si è optato di valutare "qualitativamente" gli effetti ambientali del piano, impostando un adeguato sistema di analisi delle possibili interazione tra azioni di piano e componenti ambientali. La valutazione qualitativa ha permesso di individuare l’incidenza degli effetti, le probabili misure di mitigazione e gli indicatori più idonei, per scala e rappresentatività, inseriti nel piano di monitoraggio. Riguardo alle misure di mitigazione e di compensazione queste sono state organizzate in due gruppi:

- 3) un primo gruppo che riporta misure più generiche (criteri localizzativi, rispetto della normativa di riferimento, BAT ...) che possono limitare gli effetti legati a più azioni del piano
- 4) un secondo gruppo relativo a misure più puntuali atte a ridurre i possibili impatti di specifiche tipologie di impianti (si vedano le tabelle riportate alle pagg.378-380)

A commento della matrice per le valutazioni dell’impatto ambientale presentata a pag. 374 del RA, va evidenziato che:

- le azioni relative alla prevenzione, incremento raccolta e qualità del RD, implicando una riduzione dei quantitativi dei rifiuti indifferenziati ed una maggiore attività di riciclaggio, comporteranno molti impatti indiretti positivi rispetto alla maggior parte delle componenti ambientali considerate, a fronte di pochi impatti negativi di scarsa significatività;
- le azioni legate alla fase di raccolta dei rifiuti possono, potenzialmente, dare origine ad emissioni in aria di composti volatili o polveri e odori, sversamenti sul suolo;

- le azioni legate alla fase di trasporto dei rifiuti possono principalmente impattare sul sistema aria, rumore e trasporti;

le azioni legate alla fase di recupero e smaltimento dei rifiuti, tendenzialmente, producono impatti differenti a seconda della tipologia di impianto considerato, ma in generale incidenti sul sistema socio economico, salute umana, suolo, aria, acque, biodiversità, paesaggio, energia, agenti fisici e trasporti.

H) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o difficoltà derivanti dalla novità del problema e delle tecniche per risolverli) nella raccolta delle informazioni richieste

Il capitolo 7 del RA è dedicato a questo punto. L'analisi delle diverse alternative è stata improntata inserendo tra i criteri di valutazione gli effetti generati sul sistema ambientale e la maggiore o minore sostenibilità delle alternative considerate. In tale analisi, per le motivazioni già espresse (tipologia di piano di indirizzo e carenza di elementi necessari per un adeguato processo valutativo) si è proceduto attraverso una valutazione di tipo qualitativa ed attraverso l'applicazione di un procedimento oggettivo di valutazione dei carichi ambientali (LCA).

L'aggiornamento del PRGRU è stato eseguito sulla base di un confronto di diversi scenari, per la cui accurata descrizione si rimanda al capitolo 10 del RA. La metodologia di confronto di tali scenari è dettagliatamente descritta all'allegato 5 del RA. Per valutare le alternative proposte è stata utilizzata una "matrice di valutazione di impatto" che evidenzia, dal punto di vista qualitativo, gli effetti prodotti dalle azioni afferenti ai diversi scenari sulle tematiche ambientali caratterizzanti il territorio. La matrice è riportata a pag. 453 del RA. Dall'analisi di questo "quadro di insieme" scaturisce che non si riesce a privilegiare in maniera netta uno scenario rispetto ad un'altro in quanto la valutazione dovrebbe essere eseguita tenendo conto non solo della sommatoria dei singoli impatti, ma anche del diverso peso che le componenti impattate hanno nella definizione della sostenibilità del piano.

Nella predisposizione del Rapporto Ambientale è stato rappresentato che si sono riscontrate una serie di difficoltà relative a:

- fonti dati del ciclo dei rifiuti (produttori del dato e Enti o organi competenti al monitoraggio dei dati relativi al ciclo di gestione dei rifiuti con indicazione dei relativi sistemi di monitoraggio). Nella difficoltà di disporre di dati univoci e confrontabili, per l'aggiornamento del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani, si è scelto di elaborare i dati pubblicati dall'ISPRA sul sito del Catasto Rifiuti Nazionale pur tenendo conto anche dei dati elaborati dall'ORR, fermo restando la difficoltà di effettuare un confronto puntuale tra le due fonti. Per la rappresentazione dei dati di gestione dei rifiuti degli impianti sono state utilizzate le elaborazioni della Sezione Regionale del Catasto Rifiuti dell'ARPAC (fonte MUD).;
- dati ed informazioni utili alla descrizione degli aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente. Le difficoltà sono relative alla mancata disponibilità di dati utili al popolamento di indicatori da utilizzare nella fase di analisi del contesto e in quella del monitoraggio; e alle informazioni che consentano l'aggiornamento di alcune specifiche tematiche.

L) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano o del programma proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare

Il capitolo 8 del RA è dedicato allo sviluppo di questo punto. Il monitoraggio ambientale del PRGRU è in capo alla DG 52 05 - Direzione Generale per l'Ambiente e l'Ecosistema, in qualità di Autorità procedente e proponente. L'attività di monitoraggio ambientale verrà effettuata con frequenza triennale.

Strumento cardine per lo svolgimento dell'attività è il popolamento di un set di indicatori "ambientali" predefiniti

sulla base della rispondenza alle seguenti proprietà:

- Pertinenza/Rappresentatività, ossia attinenza e capacità di rappresentazione chiara ed efficace delle tematiche e degli obiettivi di sostenibilità ambientale del PRGRU;
- Essere non ridondanti e completi, per evitare duplicazioni e intercettare tutti i possibili effetti significativi del Piano;
- Popolabilità/aggiornabilità, intesa come disponibilità da fonte accreditata di dati per il calcolo dell'indicatore, il suo aggiornamento e la valutazione delle evoluzioni temporali;
- Semplicità e comunicabilità, per l'interpretazione e la comprensione anche ai non tecnici.

Le attività di Monitoraggio Ambientale includono e si integrano con quelle relative al monitoraggio annuale dell'attuazione del PRGRU (cfr cap. 20 del PRGRU). Deve rilevarsi, infatti, che per la tematica oggetto di

pianificazione – rifiuti – ciascun indicatore individuato per il monitoraggio dell'attuazione del Piano è già, di per se, rappresentativo di aspetto ambientale e del relativo impatto.

Il monitoraggio ambientale, per le sue finalità, deve articolarsi lungo due filoni di attività: il monitoraggio del contesto che tiene sotto osservazione la situazione ambientale ed eventuali scostamenti, sia positivi che negativi, rispetto allo scenario di riferimento descritto in fase ex ante nel Rapporto Ambientale e il monitoraggio degli effetti che verifica le prestazioni ambientali del piano e delle attività da questo realizzate.

Il confronto fra la variazione nel contesto ambientale e le informazioni elaborate relativamente alle prestazioni del piano costituiscono la base della valutazione di efficacia ed efficienza del PRGRU in campo ambientale.

Il set predefinito di indicatori per il monitoraggio ambientale si articola, pertanto, in due diverse categorie:

Indicatori di stato: espressi come grandezze assolute o relative, usati per la caratterizzazione della situazione ambientale;

Indicatori di processo: che comprendono indicatori di realizzazione delle azioni, risultato ed impatto che permettono di verificare il raggiungimento/la conferma della coerenza del Piano con gli obiettivi di sostenibilità ambientale in termini di efficacia, anche in rapporto alle risorse impiegate e alle tipologie di attività realizzate (efficienza ambientale del Piano).

Articolazione degli Obiettivi del PRGRU	Strumenti per il monitoraggio ambientale
Obiettivi di sostenibilità ambientale	Indicatori ambientali di contesto
Obiettivi generali	Indicatori di impatto
Obiettivi specifici	Indicatori di risultato
Azioni, indirizzi e strumenti attuativi e misure di compensazione e mitigazione	Indicatori di realizzazione

Tabella 8.1_Schema Obiettivi PRGRU-Strumenti di monitoraggio

Al fine di acquisire e organizzare le informazioni necessarie a valutare il modo in cui il piano interviene modificando i processi in corso nelle differenti aree territoriali e sulle diverse componenti ambientali osservate, gli obiettivi ambientali, gli indicatori di stato e di processo sono correlati con le realizzazioni del piano, attraverso uno schema logico. L'implementazione del monitoraggio consente di organizzare le informazioni correlando le realizzazioni con i risultati, gli impatti del piano e le variazioni del contesto

territoriale di riferimento, permettendo di verificare, in primis, anche l'efficacia delle misure mitigazione/compensazione previste per la fase di attuazione delle azioni (criteri di localizzazione, criteri di selezione o di priorità, misure di miglioramento della gestione ambientale, prescrizioni della AIA/VIA ecc.), fornendo le informazioni di base necessarie a valutare le relazioni fra la logica di realizzazione degli interventi con l'evoluzione dello stato delle componenti ambientali.

La tab 8.3 riporta il primo set di indicatori di stato ambientale selezionati il cui aggiornamento rappresenta la base necessaria, anche se non sufficiente, per il monitoraggio ambientale del PRGRU.

Per la componente Rifiuti Urbani, tematica a diretta finalità ambientale ed oggetto della pianificazione in atto, il monitoraggio ambientale contemplerà gli stessi Indicatori selezionati per il monitoraggio dell'attuazione del PRGRU. In relazione agli impatti ambientali associati all'esercizio delle attività impiantistiche, il monitoraggio ambientale dovrà consentire anche di verificare la gestione ottimale degli impianti di trattamento, selezione e smaltimento dei rifiuti rendendo conto anche delle eventuali misure finalizzate alla riduzione e/o la mitigazione delle interferenze indotte sulle principali componenti ambientali, nonché sulla salute delle diverse comunità residenti in prossimità degli impianti, riportando, quando necessario, all'interno del report di monitoraggio i risultati/prescrizioni delle procedure di VIA e AIA degli impianti di nuova realizzazione (Tabella 8.5_Set di indicatori di verifica degli impatti degli impianti sulle componenti ambientali)

J) sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti

Il documento SINTESI NON TECNICA, anch'esso pubblicato sulle pagine web regionali, si compone dei seguenti capitoli:

1. introduzione
2. illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del PRGRU
3. valutazione del contesto ambientale
4. obiettivi di protezione ambientale
5. valutazione degli impatti
6. studio di incidenza
7. sintesi delle ragioni della scelta delle alternative
8. monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del PRGRU

Studio di Incidenza

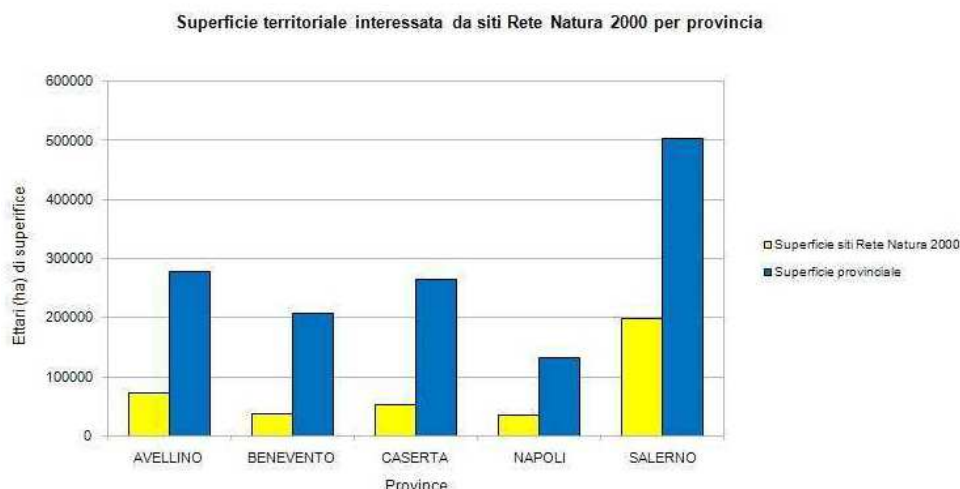
Lo studio di incidenza, riportato al capitolo 6 del RA, rappresenta lo strumento attraverso il quale vengono individuati e valutati gli effetti della proposta di aggiornamento di PRGRU sui siti regionali della Rete Natura 2000.

La procedura di VI effettuata a livello di pianificazione regionale consente, da un lato, di individuare le attività che, seppur ricadenti nei siti, non potranno produrre incidenze significative, e dall'altro fornisce ai responsabili dell'attuazione del programma delle indicazioni in merito ai criteri da utilizzare al fine di verificare se un intervento dovrà o meno essere assoggettato alla VI.

Sulla base della descrizione del piano già esposta nei capitoli precedenti del RA, nello studio di incidenza viene riportata una descrizione della Rete Natura 2000 regionale, delle specie in essa tutelate e dei principali fattori di degrado e di perturbazione, vengono individuati e valutati gli effetti che la proposta di aggiornamento di PRGRU può avere sui siti regionali, escludendo dalla valutazione le attività che, per loro natura e caratteristiche, possono considerarsi direttamente connesse e necessarie al mantenimento in uno stato soddisfacente di conservazione di detti siti oppure non sono state ritenute, sulla base di considerazioni successivamente esplicitate, suscettibili di produrre significative incidenze sul contesto naturalistico-ambientale, nonché sugli obiettivi di conservazione dei siti stessi.

In Campania sono stati individuati 109 Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e 31 Zone di Protezione Speciale (ZPS): circa 363.269 ha sono interessati da SIC e circa 220.614 ha da ZPS in parte sovrapposti, che interessano in totale circa il 27% del territorio regionale. Le tab 6.1 e 6.2 riportano la denominazione

dei SIC e delle ZPS, la loro estensione; la tav.13 rappresenta cartograficamente SIC e ZPS. La distribuzione provinciale complessiva dei SIC e ZPS è riportata nella fig. seguente:



Il livello regionale della programmazione non consente, vista l'estensione territoriale dei siti potenzialmente interessati, di effettuare indagini di dettaglio, che si rimandano ad un più appropriato livello di valutazione (progetti). Pertanto, la descrizione dei siti è stata effettuata esclusivamente sulla base dei "Formulari standard Natura 2000" del 2015. Dall'analisi dei suddetti formulari si rileva che, nell'ambito dei siti della Rete Natura 2000 campani, risultano presenti 54 tipologie di habitat di interesse comunitario, di cui 14 prioritari.

La Tabella 6.6 di pag 391 riporta una rappresentazione schematica delle tipologie di habitat di interesse comunitario presenti nei siti campani. In termini molto generali è possibile individuare come habitat naturali più rappresentativi della regione le seguenti tipologie ambientali:

- ambienti marini,
- ambienti costieri (falesie, dune, delta ed estuari, lagune, stagni costieri);
- ambienti con vegetazione arborea prevalente (foreste e boschi);
- ambienti con vegetazione arbustiva prevalente (ambienti di macchia bassa primaria o secondaria);
- ambienti con vegetazione erbacea prevalente (praterie d'alta quota poste al di sopra del limite altitudinale del bosco, prati e pascoli di origine secondaria);
- ambienti umidi in aree interne (corsi d'acqua e specchi acquei, paludi).

Nel capitolo 6-Studio di incidenza) vengono riportate le tavole in cui si localizzano i siti caratterizzati dalla presenza dei 14 habitat prioritari presenti in Campania (Fonte: Rapporto Ambientale VAS del PAR FAS 2007 - 2013).

Sono inoltre riportate le tabelle che forniscono un elenco delle specie di interesse comunitario censite nei Siti della Rete Natura 2000 campani. Tali specie sono riportate anche in Tabella 6.7, dove, per ciascuna di esse, sono indicate le principali caratteristiche ecologiche, con particolare riferimento all'habitat privilegiato per la nidificazione e il foraggiamento e i principali fattori di minaccia per la conservazione. Le informazioni riportate in tale tabella sono tratte principalmente dai documenti "Uccelli di Italia", "Mammiferi d'Italia", "Pesci delle acque interne d'Italia" del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e dall'Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica reperiti al link <http://www.iucn.it/documenti/flora.fauna.htm> nonché dalla pubblicazione "Guida alla fauna d'interesse comunitario - Direttiva habitat 92/43/CEE" del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.

Per individuare le misure/interventi che possono interferire significativamente con i siti Rete Natura 2000 campani, è stata implementata una tabella per lo “screening della significatività degli effetti” (Tabella 6.9) che riporta le risultanze della valutazione effettuata per ciascuna delle misure e/o interventi identificati ed enucleati dal Piano e le considerazioni sulle quali si è basata tale scelta. Selezionate le azioni “interferenti” del Piano, si è proceduto ad analizzare più nel dettaglio, le interferenze che esse potrebbero determinare sui siti della Rete Natura 2000.

Dall’analisi condotta (vedi Tabella 6.5 per lo “Screening della significatività degli effetti” in calce al capitolo) si evince che diverse azioni di Piano, per il loro carattere immateriale, possono essere considerate non suscettibili di influire significativamente sullo stato di conservazione dei siti Natura 2000 se non con effetti ovviamente positivi ma indiretti e di lungo periodo. Difatti, si tratta soprattutto delle misure volte ad incentivare/promuovere la riduzione della produzione dei rifiuti e la raccolta differenziata. Viceversa, tutte le attività relative all’approntamento del sistema impiantistico (che si tratti di impianti ex novo o esistenti) sono state considerate suscettibili di determinare interferenze significative sui Siti della Rete Natura 2000.

Sebbene i criteri localizzativi per gli impianti, previsti dall’aggiornamento di piano, escludono la possibilità del loro inserimento all’interno di aree della Rete Natura 2000 (vincoli V-02 e V-06), gli impianti sia per l’intrinseca natura

delle pressioni ambientali esercitate, sia soprattutto per il fatto che il loro esercizio implica un sistema complessivo ed integrato di gestione (comprensivo anche delle reti di collegamento) con effetti ambientali indotti e cumulativi, non è possibile escludere a priori un rischio di incidenza significativa sul patrimonio naturalistico ambientale tutelato in uno o più dei SIC e delle ZPS regionali. Ciò a maggior ragione se si considerano, in maniera complementare alle aree SIC e ZPS, le aree cuscinetto, aree di collegamento ecologico funzionale e simili. Va tenuto ben presente, infatti, che gli impatti ascrivibili agli impianti possono esercitarsi ben oltre l’area strettamente circostante il sito di ubicazione. Si rammenta inoltre che la proposta di aggiornamento del PRGRU, come vincolo per la definizione di criteri per l’individuazione delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti, prende in considerazione espressamente gli articoli 2 e 3 del DPR 357/97, ma considera solo alcune lettere dell’art.2 (SIC e ZSC), trascurando invece la lett.p) che fa riferimento proprio alle “aree di collegamento ecologico funzionale”. Se è pur vero che tali aree ad oggi non sono state formalmente individuate e delimitate, per cui risulta difficile utilizzarle nell’ambito di un vincolo di esclusione puntuale, è altrettanto vero che uno studio di incidenza specifico deve mirare ad individuarle ed a tutelarle.

Le possibili interferenze con gli habitat e le specie prioritarie tutelate nei SIC e nelle ZPS sono riassumibili nelle seguenti tipologie che, avendo caratteristiche di influenzabilità reciproca, non vanno considerate mai separatamente:

- perdita di superficie di habitat (soprattutto per l’occupazione di suolo dovuta alla realizzazione degli impianti di gestione e alle infrastrutture di collegamento a loro servizio);
- frammentazione di habitat (esercitabile soprattutto se le fasi di gestione dei rifiuti interessano le cosiddette aree di collegamento ecologico funzionale o le buffer zones);
- rarefazione di specie di interesse conservazionistico;
- perturbazione delle specie di flora e di fauna;
- diminuzione delle densità di popolazione delle specie;
- interruzione di connessioni ecologiche;
- alterazione della qualità delle acque, dell’aria e dei suoli (conseguente ad immissione di inquinanti organici e/o inorganici degli impianti e/o da sversamenti accidentali durante i trasporti, nelle acque, in atmosfera e nel suolo)
- disturbo alle specie connesso alle attività antropiche.

Una considerazione più approfondita riguarda la necessità di realizzare nuove infrastrutture viarie funzionali all’ottimizzazione dell’intero ciclo di gestione dei rifiuti; tali opere, infatti, possono generare interferenze anche nel caso in cui vengano adottati i migliori criteri progettuali. Da tutto quanto esposto emerge che ciascuna infrastruttura inserita nell’ambito del ciclo integrato di gestione dei rifiuti può

esercitare, direttamente o indirettamente, impatti significativi su uno o più degli elementi funzionali della rete regionale Natura 2000. Risulta pertanto fondamentale che, a livello progettuale di ciascun impianto, venga opportunamente valutata la sua compatibilità con le finalità conservative dei SIC e delle ZPS potenzialmente interessati.

4. SENTITO AI SENSI DELL'ART. 5, COMMA 7 DEL DPR 357/1997

Con nota prot. 682703 del 19/10/2016 l'Autorità procedente ha trasmesso, tra l'altro, i seguenti "sentito":

- **AMP Punta Campanella (prot. 1251/2016) – favorevole**
- **AMP Regno di Nettuno (prot. 1600/2016) – favorevole**
- **Parco Metropolitano delle Colline di Napoli (prot. reg. 670476/2016) – si rappresenta l'assoluta incompatibilità degli impianti previsti dal Piano con la tutela delle aree protette di cui alla L. 394/91 e LR 33/93 e si esprime parere favorevole**
- **Parco Regionale del Fiume Sarno (prot. 972/2016) – favorevole**
- **Parco Regionale di Roccamonfina (prot. 592/2016) – favorevole**

5. OSSERVAZIONI

Nel periodo di apertura della consultazione pubblica di cui all'art. 14 del D.Lgs 152/2006 sono pervenute osservazioni dai seguenti soggetti:

- **ANGAM: osservazione pervenuta alla UOD 07 in data 26/09/2016 tramite pec e protocollata il 6/10/2016 n. 652289**
- **Autorità di Bacino della Puglia: osservazione pervenuta alla UOD 07 in data 29/09/2016 tramite pec e protocollata il 10/10/2016 prot. nium. 660154**
- **Comune di Castelnuovo di Conza osservazione pervenuta alla UOD 07 in data 14/08/2016 tramite pec**
- **Comune di Santa Maria Capua Vetere osservazione pervenuta alla UOD 07 in data 29/09/2016 tramite pec e protocollata il 11/10/20016 prot. 663651**
- **Environmental Technologies - Seconda Università degli Studi di Napoli osservazione pervenuta alla UOD 07 in data 22/9/2016 tramite pec**
- **Società GEKO: osservazione pervenuta alla UOD 07 in data 23/09/2016 tramite pec protocollata il 6/10/2016 num.prot. 652213**
- **Gruppo Consiliare Napoli in Comune a Sinistra: osservazione pervenuta alla UOD 07 in data 26/9/2016 tramite pec e protocollata il 6/10/20016 num. pto. 652320**
- **Ingelia Italia: osservazione pervenuta via pec alla UOD 07 in data 29/9/2016**
- **ISPRA: osservazione pervenuta alla UOD 07 in data 29/9/2016 via pec e protocollata il 10/10/2016 num.prot. 658135**
- **Legambiente: osservazione pervenuta alla UOD 07 in data 30/09/2016 via pec e protocollata il 10/10/2016 num prot. 658180**
- **MATTM: osservazioni pervenute il 29/09/2016 alla UOD 07 via pec e protocollata il 11/10/2016 num prot. 661540**
- **Parco Regionale dei Campi Flegrei: osservazione pervenuta alla UOD 07 il 3/10/2016 via pec**
Movimento Serre per la VITA e ZERO WASTE: osservazioni inviate solo alla UOD 11, pervenute alla UOD 07 il 18/10/2016 e qui protocollate il 19/10/2016 num prot. 682703

Con nota prot. 732006 del 10/11/2016 la UOD 11 Programmazione e Pianificazione regionale delle attività della Gestione integrata dei Rifiuti ha trasmesso le proprie controdeduzioni alle osservazioni pervenute in esito alla consultazione di cui all'articolo 14 del D. lgs n. 152/2006 e ss.mm.ii. ed all'art. 15, comma 3, della L. R. 14 del 26/05/2016.

I 14 soggetti che hanno fornito i propri contributi nella consultazione, hanno formulato più di

un'osservazione alla proposta di aggiornamento del PRGRU, per cui l'UOD 11 ha riscontrato un numero complessivo di 88 osservazioni. Per ogni osservazione ha provveduto a dare un riscontro puntuale. Ai fini di tale attività l'UOD 11 ha ritenuto opportuno ricondurre le diverse osservazioni a macrocategorie al fine di evidenziare le tematiche maggiormente "osservate" in modo da semplificare il riscontro e renderlo più comprensibile. La tabella che segue ripropone tale classificazione.

	TEMATICHE "OSSERVATE"	NUM. OSSERVAZIONI
1	Rapporto ambientale	51
2	Piano Straordinario di Interventi ex art. 2 comma 1 D.L. 185/2015	10
3	Trattamento della Frazione Organica del Rifiuto Urbano da Raccolta Differenziata	7
4	Criteri di localizzazione degli impianti	5
5	Procedura VAS	3
6	Strategia	3
7	Discariche	3
8	Fabbisogno di incenerimento	2
9	ATO	1
10	Piano di riduzione dei rifiuti	1
11	Fabbisogno trattamento Rifiuto Urbano Indifferenziato	1
12	Monitoraggio di Piano	1
		88

Per alcune tematiche sono state trasmesse inoltre le seguenti schede di approfondimento:

- **Scheda 1. Piano Straordinario di Interventi ex art. 2 comma 1 D.L. 185/2015**
- **Scheda 2. Trattamento della Frazione Organica del Rifiuto Urbano da Raccolta Differenziata**
- **Scheda 3. Criteri di localizzazione degli impianti**

In data 17/11/2016, quindi al di fuori del periodo di consultazione pubblica che si ricorda essere terminato in data 30/09/2016, l'Autorità di Bacino regionale Campania SUD con prot. 3081 del 17/11/2016 ha trasmesso le proprie osservazioni. Tali osservazioni attengono alla necessità di utilizzare l'indicatore che segue per determinare se il piano in argomento possa avere ricadute sulle caratterizzazioni ambientali di competenza dell'Autorità procedente.

Indicatore per l'individuazione delle caratterizzazioni ambientali di competenza della Autorità di Bacino e per l'elaborazione del Rapporto Ambientale (artt.12 e 13 del Dlgs 152/2006 e ss.mm.ii) ai fini delle procedure di VAS dei piani di livello comunale

Indicatore: Classe di Rischio

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
Indicatore	Descrizione	Unità di misura	Eventuali soglie, valori di riferimento, obiettivi e target fissati dalla normativa	Livello di aggregazione e disponibile	Fonte	Periodicità di aggiornamento dell'indicatore	Copertura temporale	Ente che distribuisce l'indicatore	Formato in cui l'indicatore viene fornito	Modalità di accesso	Sito web di riferimento
Classe di Rischio	Impatto della previsione di piano sulle condizioni di pericolosità e rischio presenti	Numero puro (indice del Rischio $1 < R < 4$)	R minore o uguale a 2	Comunale	Norme Attuazione PAI (Allegato B)	Aggiornamento del PAI	fino all'attuazione della previsione di Piano	Autorità di Bacino Regionale di Campania Sud ed Interregionale per il bacino idrografico del fiume Sele	Cartografia tematica in formato PDF e .shp	Disponibile On Line	www.adbcampaniasud.it

N.B.: La determinazione della classe di rischio è svolta secondo l'allegato B delle "testo unico coordinato" allegato al vigente Piano per l'Assetto Idrogeologico.

Inoltre nelle suddette osservazioni l'Autorità di Bacino Campania SUD evidenzia che il PRGRU dovrà tener conto delle limitazioni e delle prescrizioni a carattere generale e particolare dettate dal vigente T.U..

Di seguito si sintetizza il riscontro alle osservazioni trasmesso dall'Autorità procedente con nota prot. 732006 del 10/11/2016, organizzato secondo le tematiche "osservate" come individuate dalla stessa Autorità.

RAPPORTO AMBIENTALE

Hanno formulato osservazioni i seguenti soggetti: ISPRA e MATTM

- Per tutte le osservazioni che sono state ritenute pertinenti, è stata prevista la modifica del Piano oppure la specifica degli argomenti osservati nella Dichiarazione di Sintesi oppure di tener conto dell'osservazione in sede attuativa del Piano (es. linee guida per uniformare le modalità di raccolta dei rifiuti urbani (subazione 24)) o in altre sedi pertinenti (es. sistema di monitoraggio del nuovo Osservatorio Regionale Rifiuti).
- Rispetto alle incoerenze con altre pianificazioni (es. PEAR), è stato evidenziato che non è compito del RA indicare le modalità di gestione di eventuali "incoerenze" e che in ogni caso saranno interessati della questione i soggetti competenti alle altre pianificazioni individuate, anche in virtù degli aggiornamenti in corso;
- Alcune osservazioni sono state condivise nei contenuti generali ma, non rilevando nel RA elementi discordanti oppure rilevando che il RA già soddisfa il contenuto dell'osservazione, non è stato ritenuto necessario un riscontro puntuale nella Dichiarazione di Sintesi.
- Laddove richiesto sono stati forniti gli opportuni chiarimenti (es. capitolo 4 del R.A. (pagg. 358-369))
- In merito all'osservazione relativa alla normativa di riferimento comunitaria e nazionale nel Rapporto Ambientale, si rimanda all'Autorità Competente la valutazione sulla necessità di inserire nella Dichiarazione di Sintesi un elenco maggiormente esteso della normativa di riferimento.
- In merito all'osservazione relativa al Piano Faunistico e all'opportunità di porre un vincolo di esclusione di utilizzo per tali aree, si rimanda all'Autorità Competente la valutazione sull'opportunità di implementare tale ulteriore criterio nel Piano.
- In merito all'assenza di dati su specifiche tematiche e le ripercussioni sulla stima degli effetti del Piano è stato evidenziato l'assenza di un sistema informativo unico e omogeneo a livello regionale dal quale estrapolare dati utili per le valutazioni, da implementare con le attività legate ai Piani di Monitoraggio dei diversi Piani regionali.
- A seguito delle osservazioni è stato evidenziato un errore nell'inserimento della tabella degli indicatori di stato (pag. 466) nella quale non vi sono gli indicatori relativi ad alcune tematiche tra le quali la tematica Biodiversità
- Per quanto riguarda le osservazioni sulla tematica Suolo, è stato rimandato all'Autorità Competente la valutazione sulla necessità di integrare quanto già contenuto nel RA con Informazioni pedologiche e cartografie dei suoli regionali da ricercare presso l'Assessorato Agricoltura della Regione.
- In merito alla tematica Risorse Idriche, è stata accolta la richiesta di inserire un nuovo vincolo per i "criteri per l'esclusione delle aree non idonee" ovvero il Vincolo V -03: di norma i siti idonei alla realizzazione di un impianto di discarica per rifiuti inerti non devono ricadere in aree collocate nelle zone di rispetto di cui all'art. 21 D. Lgs 152/1999.
- Relativamente agli aspetti connessi all'analisi di contesto, all'analisi della caratterizzazione dell'ambito di influenza del Piano con riferimento alla localizzazione degli impianti previsti e alla quantificazione degli effetti significativi sull'ambiente, è stato evidenziato che non è possibile procedere a tali analisi per le azioni di indirizzo per le quali non è prevista in tale fase l'individuazione di una localizzazione specifica, fermo restando che la caratterizzazione del territorio è stata alla base della definizione dei criteri per l'esclusione delle aree non idonee per la localizzazione degli impianti. Per quanto riguarda le azioni indicate nella matrice di pag 374, per le quali è già definita la localizzazione in quanto riferite ad impianti già esistenti e in esercizio, per tener conto della

caratterizzazione (caratteristiche ambientali e/o territoriali) dell'ambito di influenza delle singole azioni sarebbe necessario effettuare un'analisi specifica relativamente alle aree nelle quali sono localizzati gli impianti con riferimento alle componenti presumibilmente interessate dagli impatti (stato attuale da poter poi confrontare con i risultati dell'attività di monitoraggio del Piano). L'analisi quantitativa degli effetti ambientali è stata rimandata all'attuazione del Monitoraggio.

- In merito all'osservazione con la quale si chiede di esplicitare e dettagliare maggiormente le motivazioni per cui si ritiene comunque preferibile lo Scenario A65, si evidenzia che a pag 457 del R.A., è riportato che *"Tuttavia lo scenario C 65 non può risultare lo scenario prescelto dal Piano regionale in quanto presume una gestione dei flussi del rifiuto non differenziato su base regionale e non sulla base dei 7 ATO così come definiti dalla L.R. n. 14/2016."* e che la scelta dello scenario A 65, come già descritto sia nel Piano che nel R.A. dipende da imposizioni normative regionali per cui lo scenario A 65, che in base al LCA risulta la seconda migliore scelta tra i 5 scenari proposti, è risultato il migliore scenario perseguibile nel rispetto della normativa regionale di riferimento.
- In relazione alla richiesta di specificare gli obiettivi di prevenzione sia in riferimento agli obiettivi previsti dal Programma Nazionale di prevenzione dei rifiuti sia a quelli del programma regionale, è stato evidenziato che il riferimento agli obiettivi del Programma Nazionale di prevenzione sono riportati nell'Aggiornamento di Piano alla pagina 406 Cap. 19, par 19.1 *"Attraverso l'attuazione del Piano di prevenzione dei rifiuti, si punta a perseguire l'ambizioso obiettivo fissato nel Piano Regionale di Gestione Rifiuti Urbani di ridurre la produzione complessiva dei rifiuti del 10%. All'obiettivo generale, si aggiunge quello della riduzione del 5% della produzione dei rifiuti urbani per unità di Prodotto Interno Lordo entro il 2020, così come prescritto nel Programma nazionale di prevenzione dei rifiuti. Tali obiettivi generali possono essere, dunque, declinati nei seguenti obiettivi strategici che si interconnettono in modo funzionale all'impostazione metodologica sviluppata nelle Linee Guida sul "Preparing a waste prevention Programme" emanate dalla Commissione Europea (2012) ed ai contenuti del Programma nazionale di prevenzione dei rifiuti(2013)......"*
- Con riferimento alla richiesta di specificare quali azioni specifiche e peculiari si intendono adottare per raggiungere l'obiettivo di raccolta differenziata del 65% nei territori delle province che presentano un ritardo rispetto agli altri contesti territoriali, è stato evidenziato che a pag 280 dell'aggiornamento di Piano il paragrafo "11.3. Strategie e azioni per il conseguimento degli obiettivi di piano" elenca una serie di azioni previste per il conseguimento degli obiettivi, che comprendono azioni specifiche per i territori di Napoli e Caserta (Programma straordinario previsto dall'art. 45 comma 1 lettera a) della Legge Regionale n. 14/2016).
- In merito alle valutazioni condivise con il gestore, che si sostiene non risultano esplicitate nel RA, in base alle quali l'impianto di Acerra può essere esercito con un carico di 750.000 t/anno, si evidenzia che nella proposta di Piano a pag. 240 si riporta quanto segue: *E' necessario tuttavia precisare che l'impianto di incenerimento di Acerra è autorizzato con una Autorizzazione Integrata Ambientale (Decreto Dirigenziale n. 1653 del 01/12/2014) dal quale si evince che la portata massica di ciascuna linea di incenerimento dell'impianto può risultare variabile mediamente nei valori compresi tra circa 22,05 t/h e 35,5 t/h calcolati su base annua". Ne deriva che in base al PCI dei rifiuti conferiti l'impianto di Acerra potrebbe lavorare in un range compreso tra le 580.000 t/a sino a 930.000 t/a.* In ogni caso le valutazioni condivise con il gestore verranno esplicitate nella Dichiarazione di Sintesi.
- In relazione alle carenze informative relative alla componente Biodiversità, e alle conseguenti carenze nella Valutazione dell'incidenza sui siti Natura 2000, è stato rappresentato che in merito alla definizione delle interferenze significative dell'aggiornamento di piano si rimanda a quanto specificato al paragrafo 6,4 Valutazione delle incidenze significative del Rapporto Ambientale, ed alle tavole di sintesi L-01, L-02, L-03, L-04, che riportano i vincoli cogenti per le diverse tipologie di impianti, a livello regionale. Per quanto riguarda la mancanza di informazioni sui piani di gestione della Rete Natura 2000 vigenti, per mero errore materiale non sono riportati nel Rapporto Ambientale. Sarà elaborata una integrazione da inserire nella Dichiarazione di Sintesi, specificando la cogenza delle

misure di gestione in essi contenute nell'ambito delle valutazioni di incidenza inerenti l'impiantistica di dettaglio.

- Per quanto riguarda le osservazioni sulla considerazione del patrimonio agroalimentare nella valutazione, è stato evidenziato che nel paragrafo Biodiversità si è avuto modo di rappresentare che *"Il patrimonio agroalimentare campano rappresenta una delle componenti principali di quella identità territoriale sulla quale incentrare politiche di sviluppo locale basate sulla valorizzazione delle risorse endogene dei territori...."*, mettendo a disposizione il link alla pagina dell'Assessorato all'agricoltura dedicato ai Prodotti Tipici della Campania (<http://agricoltura.regione.campania.it/Tipici/indice.htm>). Inoltre al capitolo 17 sui criteri di localizzazione per l'individuazione delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti, il vincolo V-14 (Aree di elevato pregio agricolo di cui al D.Lgs. 228/2001), rappresentato nella tavola 15, allegato 4 del Rapporto Ambientale, si è avuto modo di rappresentare che *"Il vincolo in questione non può intendersi come pura esclusione dal dominio delle aree idonee alla macrolocalizzazione il territorio risultante dalla operazione di sovrapposizione del collettivo dei comuni che costituiscono gli areali di produzione di ogni singolo prodotto tipico che si produce in Campania Sotto un ulteriore punto di vista va anche detto che vincolare percentuali così elevate di territorio regionale senza che vi sia un reale motivo di salvaguardia delle peculiarità ambientali del territorio tutelato può costituire causa concreta di ulteriore difficoltà a realizzare sul territorio regionale l'impiantistica necessaria a normalizzare il ciclo industriale dei rifiuti. Ciò potrebbe rappresentare, pertanto, un fattore incrementale delle probabilità di smaltimenti illegali e di traffici illeciti di rifiuti, con evidente detrimento per i prodotti di pregio della nostra regione Da un punto di vista operativo, dunque, dovrà essere cura e responsabilità dei soggetti gestori del ciclo, nelle fasi di localizzazione di dettaglio, nonché dei soggetti competenti nella gestione delle richieste di autorizzazione regionale di nuovi impianti, specializzare l'analisi della ricerca degli impatti sugli areali di produzione di prodotti tipici al fine di rendere il vincolo V-14 efficace nella salvaguardia delle produzioni di pregio e contemporaneamente dei territori entro i quali queste vengono circoscritte, identificate ed apprezzate da tutto il mondo."*
- Rispetto al chiarimento richiesto in merito al sottopar. 3.1.4.6 - Impianti di depurazione - il recepimento dell'osservazione è stata ritenuta incontestuale rispetto allo stato di avanzamento della procedura.
- Con riferimento alle carenze informative sugli effetti dell'attuale sistema di gestione dei rifiuti urbani sul sistema dei siti Natura 2000, e sulle conseguenze di tali carenze sulla genericità dell'analisi delle interferenze, e in generale alle carenze informative, è stato evidenziato che tali carenze attengono al monitoraggio e alla correlata carenza informativa.
- In merito ai dati sulle attività estrattive e minerarie dismesse, abbandonate o abusive, è stato evidenziato che ai fini del riscontro dell'osservazione va verificata l'eventuale disponibilità di informazioni non inserite nel Rapporto Ambientale.

PIANO STRAORDINARIO DI INTERVENTI EX ART. 2 COMMA 1 D.L. 185/2015

Hanno formulato osservazioni i seguenti soggetti: ISPRA, MATTM e Legambiente

- Rispetto alla circostanza che la proposta contenuta nel Piano straordinario presenta alcuni elementi che potrebbero rappresentare un discostamento dalle previsioni della normativa comunitaria recepite nel d.lgs. 152/06 all'articolo 179 relativo ai *"criteri di priorità nella gestione dei rifiuti"* si evidenzia che *"le modalità di gestione sono state individuate in riferimento alla necessità di identificare una soluzione realizzabile in tempi relativamente ridotti e tale da intervenire su aree con particolari urgenze di allontanamento dei rifiuti. Si evidenzia che i rifiuti stoccati in balle sono costituiti da rifiuti urbani pretrattati meccanicamente con codice CER19.12.12. L'importante quantità di rifiuti prodotti nel ciclo ordinario smaltiti al di fuori del territorio nazionale da diverse Regioni italiane rappresentano la difficoltà di individuazione di impianti idonei o con potenzialità disponibile al loro recupero/smaltimento. Si rappresenta, inoltre, come la soluzione proposta sia coerente con quanto stabilito all'art. 2, comma 1, del DL 185/2015, secondo cui il Piano straordinario riguarda "[...] lo*

smaltimento, ove occorra anche attraverso la messa in sicurezza permanente in situ, dei rifiuti in deposito nei diversi siti della Regione Campania risalenti al periodo emergenziale 2000/2009 [...]” e come, ai sensi del comma 7 dello stesso art. 2 del DL 185/2015, “In via d'urgenza [...] il Presidente della Regione Campania predispone e attua, previa approvazione della Giunta regionale, un primo stralcio operativo d'interventi per lo smaltimento di una quota non superiore al trenta per cento dei rifiuti di cui al comma 1, lettera a), mediante rimozione, trasporto e smaltimento, nonché mediante recupero energetico, presso impianti nazionali ed esteri, nel rispetto della normativa nazionale ed europea.”.

- Rispetto alla circostanza che lo stesso articolo 179 del Dlgs 152/2006, al comma 3, prevede che “Con riferimento a singoli flussi di rifiuti è consentito discostarsi, in via eccezionale, dall’ordine di priorità di cui al comma 1, qualora ciò sia giustificato, nel rispetto del principio di precauzione e sostenibilità, in base ad una specifica analisi degli impatti complessivi della produzione e della gestione di tali rifiuti sia sotto il profilo ambientale e sanitario, in termini di ciclo di vita, che sotto il profilo sociale ed economico, ivi compresi la fattibilità tecnica e la protezione delle risorse”, e che il Piano straordinario risulta carente di una valutazione complessiva degli impatti citati dalla norma e di un’analisi di fattibilità ambientale che tenga conto anche delle possibili alternative si evidenzia che le modalità di gestione sono state individuate in riferimento alla necessità di identificare una soluzione realizzabile in tempi relativamente ridotti e tale da intervenire su aree con particolari urgenze di allontanamento dei rifiuti. La scelta di realizzare impianti di recupero di materia è legata, altresì, alla volontà di raccordare le attuali esigenze di rimozione dei rifiuti in balle dai siti di stoccaggio alla opportunità di potenziamento della rete impiantistica a servizio del sistema integrato di rifiuti solidi urbani. Al termine delle operazioni di trattamento dei rifiuti in balle, gli impianti dedicati al recupero di materia potranno essere opportunamente integrati nella filiera impiantistica per la gestione ordinaria dei rifiuti solidi urbani e, in particolare, per il trattamento dei maggiori flussi di rifiuti riciclabili derivanti dai più elevati livelli di raccolta differenziata attesi. La produzione di Csx, invece, sarà attuata in n. 2 impianti, da realizzare: i) all’interno delle attuali aree di pertinenza dello STIR di Caivano; ii) all’interno di un’area da identificare tra quelle limitrofe ai siti di stoccaggio di maggiori dimensioni, in modo da limitare gli impatti associati alla fase di trasporto dei rifiuti in balle. La scelta di produrre Csx da un’ulteriore aliquota di rifiuti in balle, confrontabile con quella destinata al recupero di materia, è legata all’urgente necessità sociale ed ambientale di svuotare i siti di stoccaggio, ripristinando idonee condizioni igienico-sanitarie, in tempi relativamente ridotti. La scelta di optare per differenti filiere di processo, infine, è stata dettata dalla necessità di ridurre, per quanto possibile, i tempi di esecuzione delle operazioni di rimozione dei rifiuti in balle dai siti di stoccaggio, nonché dalla necessità di limitare eventuali rischi connessi all’implementazione di un’unica, particolare filiera, che potrebbero inficiare il successo dell’intera attività.
- Con riferimento alla circostanza che a supporto delle opzioni di trattamento scelte, che si basano su valori quali contenuto di umidità delle eco balle e la quantità di materiali recuperabili (plastica, metalli, vetro), il Piano risulta carente di una corretta analisi chimico fisica sulle eco balle che può essere ottenuta solo a seguito di un campionamento delle eco balle stesse, alla successiva caratterizzazione dei campioni e all’analisi della loro composizione merceologica e che l’incertezza sulla tipologia del rifiuto rende dubbia la reale fattibilità della proposta, si afferma che La fattibilità delle soluzioni proposte è, oggi, pienamente avvalorata dalle analisi merceologiche e chimico-fisiche eseguite negli ultimi mesi su campioni rappresentativi dei rifiuti sottoposti alle operazioni di rimozione e gestione presso impianti su territorio nazionale o comunitario. Le analisi merceologiche più recenti evidenziano: assenza di organico; prevalenza di carta e plastica, la cui presenza complessiva rappresenta mediamente l’80% in peso dei campioni analizzati; presenza di metalli, ferrosi e non, in percentuali in peso variabili e complessivamente inferiori al 10%. Le analisi chimico-fisiche mostrano, altresì, valori di umidità inferiori al 10% ed assenza di sostanze potenzialmente pericolose, quali idrocarburi policiclici aromatici (IPA) e policlorobifenili (PCB), le cui concentrazioni risultano sempre inferiori ai limiti di rilevabilità degli strumenti analitici impiegati. I test di cessione in acqua ai sensi

del DM 27.09.2010, relativi all'ammissibilità in discarica, infine, indicano la possibilità di smaltimento di tali rifiuti in impianti per rifiuti non pericolosi.

- Rispetto a quanto osservato in merito agli interventi relativi agli impianti esistenti e alla realizzazione di nuovi impianti "STIR", per i quali si fa rilevare la mancanza di un idoneo fascicolo tecnico che illustri le tecnologie da utilizzare e i risultati attesi, in quanto tali impianti generalmente sono finalizzati al trattamento del solo rifiuto indifferenziato al fine di separare la frazione umida da quella secca; nel Piano, invece, ne viene proposto un utilizzo diverso e cioè la separazione delle eco balle nelle diverse frazioni secche e che tale scelta abbisognerebbe di una verifica sulla composizione merceologica delle stesse, che ad oggi non è nota, si ribadisce la composizione merceologica delle eco balle risultante dalle analisi merceologiche e chimico-fisiche eseguite negli ultimi mesi su campioni rappresentativi dei rifiuti e si afferma che il recupero di materia, oltre a risultare coerente con gli indirizzi della vigente normativa di settore garantirà un sovradimensionamento funzionale al recupero di materia nell'ambito del sistema integrato di gestione dei rifiuti solidi urbani, a regime. Si rappresenta, inoltre, come l'analisi delle dimensioni economica ed ambientale non può prescindere dalla limitata disponibilità di volumi di discarica sul territorio regionale e dalle difficoltà, legate anche ad aspetti di carattere sociale, di identificazione di nuovi siti per la localizzazione di impianti di smaltimento controllato. Tale condizione contribuisce ad imporre, per quanto possibile, la riduzione del ricorso allo smaltimento in discarica.
- Riguardo l'osservazione che *"La produzione di Css è mirata al recupero energetico del materiale in impianti che non sono individuati nel Piano. Nel rilevare che il 30% del totale dei rifiuti stoccati in balle diventa Css, si evidenzia una carenza di capacità, a livello nazionale, di impianti idonei al trattamento delle quantità di Css che si ipotizza di produrre. Pertanto se per tale materiale non è possibile individuare ad oggi una destinazione finale si corre il rischio di doverlo inviare ad impianti esteri o di collocarlo in discarica con tempi lunghi che comporteranno un nuovo stoccaggio di tali rifiuti sul territorio regionale. Anche in questo caso è necessario valutare attentamente la fattibilità dell'opzione scelta soprattutto in termini di impatto ambientale connesso alla movimentazione dei rifiuti."* si riscontra che *"La soluzione prevede che gli oneri dell'Appaltatore includano anche l'utilizzo del Css prodotto presso impianti autorizzati sul territorio nazionale o comunitario. Sarà, pertanto, onere degli appaltatori a cui sarà affidata la realizzazione dei nuovi impianti provvedere, anche a titolo oneroso, all'utilizzo del Css prodotto e sarà elemento imprescindibile di valutazione in fase di gara la piena disponibilità degli impianti idonei a tale utilizzo. E' esclusa dal piano ogni ipotesi di nuovo deposito del materiale lavorato."*
- In merito alla necessità di un ulteriore approfondimento tecnico a supporto delle opzioni individuate ed inoltre alla mancanza di una caratterizzazione del materiale stoccato nei diversi siti considerati comporta una incertezza sulla reale applicazione delle opzioni che potrebbe determinare una dilatazione dei tempi per la realizzazione degli interventi si evidenzia che le attività tecniche preliminari in corso presso la struttura di missione regionale confermano la fattibilità delle soluzioni previste. L'insieme delle indagini sulle caratteristiche chimiche e merceologiche, oggi esperite per le operazioni di recupero/smaltimento in impianti nazionali o comunitari in via di esecuzione, mostra piena coerenza con le caratteristiche assunte a base del piano.
- Rispetto alle perplessità in merito alla scelta di ristrutturazione/ampliamento del parco impiantistico degli STIR, allo stato sovradimensionati, si specifica che le opzioni di trattamento, identificate in maniera tale da garantire la sostenibilità economica, ambientale e sociale dell'intervento di rimozione dei rifiuti in balle nel suo complesso, non prevedono l'ampliamento del parco impiantistico STIR, ma la riqualificazione funzionale di una parte STIR di Caivano e la realizzazione di impianti dedicati al riprocessamento dei rifiuti in balle per il recupero di materia o la produzione di Css. Al termine dell'attività di gestione dei rifiuti in balle, la potenzialità complessiva di trattamento meccanico dei rifiuti solidi in Regione Campania risultante dal parco impiantistico previsto sarà funzionale al recupero di materia dalle maggiori quantità di rifiuti differenziati nell'ambito della gestione ordinaria, attesi gli ambiziosi obiettivi previsti. Si evidenzia, infine, come le potenzialità nominali

originariamente autorizzate negli impianti ex CDR non trovano reale riscontro con le potenzialità effettive attuali, atteso il tempo trascorso e le difficili condizioni di operatività di tali impianti, per i quali interventi di ristrutturazione/ampliamento sono opportuni a mantenere il sistema regionale, come indirizzato dalla Legge n.14/2016, in equilibrio.

- In merito alla necessità di ulteriori approfondimenti tecnici sulla previsione della costruzione di due nuovi impianti di selezione da destinare al trattamento dei rifiuti di ecoballe, di potenzialità stimata di oltre 2 milioni di tonnellate, anche in presenza di un surplus di trattamento degli attuali STIR di oltre 1,3 milioni di tonnellate e in previsione di un ulteriore aumento delle capacità disponibili, in relazione all'incremento dei livelli di raccolta differenziata si evidenzia che al termine dell'attività di gestione dei rifiuti in balle, la potenzialità complessiva di trattamento meccanico dei rifiuti solidi in Regione Campania risultante dal parco impiantistico previsto sarà funzionale al recupero di materia dalle maggiori quantità di rifiuti differenziati nell'ambito della gestione ordinaria, attesi gli ambiziosi obiettivi posti dal Piano anche al fine di assicurare l'effettivo indirizzo a recupero del materiale.
- In merito alla necessità di ulteriori approfondimenti tecnici sulla decisione, non supportata da elementi tecnici, quali la caratterizzazione merceologica dei rifiuti imballati, di effettuare il recupero di materia più spinto in solo due degli impianti previsti dal piano (STIR Giugliano e nuovo impianto in area limitrofa siti di stoccaggio) e stima di un recupero presunto del 25% dei rifiuti in ingresso agli impianti e di avvio a discarica del rimanente 75% che potrebbe, invece, essere recuperato energeticamente si evidenzia che la stima della quantità di materia recuperabile dai rifiuti in balle è stata effettuata sulla base dei dati di composizione merceologica disponibili, pienamente avvalorati dai risultati di analisi condotte più recentemente nell'ambito delle attività di recupero/smaltimento in impianti nazionali o comunitari attualmente in corso. Tali dati indicano, nel complesso, che i rifiuti in balle sono costituiti prevalentemente da plastica e metalli. In ragione dei fenomeni di compattazione che il rifiuto ha subito nel tempo e per effetto delle reazioni di degradazione biologica a scapito della sostanza organica, oggi non rilevata dall'analisi merceologica dei rifiuti in balle, la qualità dei materiali potenzialmente recuperabili risulta comprometterne il totale recupero. Tali considerazioni impongono, dunque, di stimare cautelativamente l'aliquota recuperabile in circa il 25%. La restante porzione di rifiuto non può essere destinata a trattamento termico, se non in impianti extraregionali, perché la potenzialità complessiva dell'unico impianto di termovalorizzazione operativo in Regione Campania è interamente asservita al ciclo di gestione ordinaria dei rifiuti solidi urbani. Al contempo, sembra opportuno rappresentare che la realizzazione di ulteriori impianti di trattamento termico è già stata identificata come una soluzione non sostenibile nell'ambito del ciclo di gestione ordinaria dei rifiuti, in ragione della riduzione attesa dei quantitativi di rifiuto residuale da raccolta differenziata che potranno essere trattati, a regime, mediante il solo termovalorizzatore esistente ed operativo in Regione. Tale soluzione appare, dunque, ancor meno ragionevole se riferita alla sola gestione dei rifiuti in balle, che interesserà un arco temporale limitato. Tanto premesso, al fine di garantire la gestione dei residui derivanti dal trattamento dei rifiuti in balle in accordo ai principi di autosufficienza e prossimità, ne è stato previsto lo smaltimento delle sole frazioni residue in discariche regionali.
- In merito alla *“decisione, non supportata da elementi tecnici, quali la caratterizzazione merceologica dei rifiuti imballati, di destinare a produzione di CSS, circa 2 milioni di rifiuti, senza tener conto che i sette impianti STIR nell'attuale configurazione tecnologica sono già in grado, dopo un'eventuale intervento di manutenzione straordinaria, di produrre parte del combustibile solido secondario; questi impianti potrebbero, secondo le stime esposte, recuperare sotto forma di materia solo il 10% dei rifiuti trattati a fronte del 25% di quelli previsti al punto 2, pur gestendo la medesima tipologia di rifiuti”* si evidenzia che i sette impianti STIR sono stati asserviti al ciclo di gestione ordinaria dei rifiuti solidi urbani: ciascun impianto, in particolare, è destinato al trattamento del rifiuto residuale da raccolta differenziata prodotto all'interno dell'ambito territoriale ottimale in cui ricade ai sensi della Legge di riordino della governance del sistema integrato di trattamento dei rifiuti previsto dalla Legge 14/2016. Inoltre il contestuale utilizzo degli STIR per la gestione dei rifiuti in balle non ne consentirebbe il trattamento in tempi compatibili con l'urgente necessità di svuotamento e ripristino degli attuali siti di stoccaggio.

- Con riferimento alla evidenziata necessità per cui la localizzazione degli impianti di discarica, per la quale il Piano straordinario prevede di fare prioritario riferimento agli studi di fattibilità tecnica già esperiti dalle strutture commissariali istituite allo scopo ai sensi della Legge n. 1/2011 ai fini della ricomposizione morfologica di cave dismesse e ricadenti in territori contermini ai siti di stoccaggio di maggiori dimensioni, deve in ogni caso essere subordinata alla verifica del soddisfacimento dei criteri per l'individuazione delle aree idonee e non idonee alla localizzazione degli impianti di recupero e smaltimento dei rifiuti, nonché delle ulteriori pertinenti disposizioni, di cui alla proposta di PRGRU in valutazione, si afferma che sebbene l'attività degli ex Commissari sia stata svolta in coerenza con i vincoli di localizzazione imposti dalle vigenti normative di settore, appare evidente che la localizzazione degli impianti di discarica prevederà il rispetto della normativa vigente
- Rispetto all'osservazione che è ragionevole valutare eccessivamente sovrastimate le quantità di scarto di processo da avviare a discarica e in ogni caso che l'articolazione delle destinazioni/trattamenti non risulta coerente con la "gerarchia dei rifiuti", in quanto solo dopo aver esperito il recupero di materia, va perseguito il recupero di energia ed in ultima analisi lo smaltimento in discarica, si afferma che la stima della quantità di rifiuti destinata a discarica è stata sviluppata cautelativamente sulla base dei risultati di analisi merceologiche disponibili, avvalorati da quelli ottenuti da analisi più recenti, nonché in considerazione dei processi di compattazione e degradazione biologica della componente organica, originariamente presente nei rifiuti in balle prodotti. Tali condizioni hanno determinato un deterioramento della qualità delle frazioni merceologiche recuperabili che potrebbe influenzare negativamente le rese di selezione. Per quanto riguarda le tre filiere di processo secondo cui è articolata la gestione dei rifiuti in balle, esse sono state definite allo scopo di garantire la rimozione della notevole quantità di rifiuti stoccati in balle in tempi ragionevolmente coerenti con l'urgente necessità di svuotamento e ripristino dei siti attualmente dedicati allo stoccaggio. Le diverse opzioni di trattamento sono state, quindi, identificate in maniera tale da garantire la sostenibilità economica, ambientale e sociale dell'intervento di rimozione dei rifiuti in balle nel suo complesso.
- In merito alla collocazione della "nuova impiantistica" destinata al recupero di materia e alla produzione di Css, per la quale si chiede che oltre alla previsione in prossimità dei siti di stoccaggio sia assolutamente disposto che tali siti siano comunque allocati in aree industriali compiutamente infrastrutturate, è stato evidenziato che la localizzazione dei nuovi impianti, a meno che per quello di produzione del CSS previsto nell'ambito degli spazi disponibili nello STIR di Caivano, non è oggetto del Piano straordinario ma sarà esperita a seguito di opportune valutazioni tecniche progettuali.
- Rispetto all'osservazione che l'individuazione dei siti di discarica dovrà necessariamente avvenire nel rispetto delle norme relative ai rifiuti speciali, quali saranno quelli in questione e che pertanto non risulteranno tout court compatibili le aree/discariche per rifiuti urbani individuate sulla base degli studi di fattibilità tecnica già esperiti dalle strutture commissariali istituite allo scopo ai sensi della Legge n. 1/2011 si afferma che, secondo la classificazione degli impianti ai sensi del Dlgs 36/2003, l'origine del rifiuto e, dunque, la sua classificazione come urbano o speciale non incidono sull'ammissibilità dei rifiuti in balle all'interno degli impianti di discarica così come classificati dalla normativa vigente. Si evidenzia, inoltre, che la compatibilità delle aree/discariche per rifiuti urbani sarà verificata alla luce dei criteri di localizzazione previsti dal quadro normativo vigente nazionale e regionale. L'ammissibilità dei rifiuti in discarica sarà, invece, stabilita secondo quanto previsto dal DM 27.09.2010, relativo ai criteri di ammissibilità dei rifiuti in discarica.

TRATTAMENTO DELLA FRAZIONE ORGANICA DEL RIFIUTO URBANO DA RACCOLTA DIFFERENZIATA

Hanno formulato osservazioni i seguenti soggetti: Comune di Castelnuovo di Conza, Gruppo Consiliare Napoli in Comune a sinistra, Comune di Santa Maria Capua Vetere, MATTM e Ingelia Italia S.r.l

- Rispetto alla richiesta del Comune di Castelnuovo di Conza, l'impianto di compostaggio localizzato nel suddetto Comune sarà reinserito nell'elenco degli impianti esistenti; si segnala che non è possibile, nell'ambito della procedura *de quo*, aggiungere il sito dell'impianto tra quelli da bonificare in quanto

- azione da riferite al Piano Regionale per le Bonifiche. Si provvederà, comunque, ad inoltrare la richiesta agli Uffici regionali competenti.
- Per quanto attiene alla ipotesi di *"integrare la proposta di aggiornamento con un adeguato Programma Operativo per la realizzazione degli impianti per il trattamento della FORU che definisca in maniera precisa scelte tecnologiche, scelte localizzative, modalità realizzative e risorse finanziarie, in coerenza con (...)"* è stato rilevato che con la Deliberazione Giunta regionale 13 settembre 2016, n. 494 (BURC 26 settembre 2016 n. 63) è stata disposta la Programmazione interventi di realizzazione di impianti per il trattamento della frazione organica, nella quale vengono declinate le fasi dell'attuazione degli interventi previsti per colmare il deficit di capacità di trattamento. Inoltre sono state specificate le fonti finanziarie con le quali si farà fronte alla realizzazione degli interventi pubblici (che escludono il ricorso alla finanza di progetto).
 - Per quanto riguarda le criticità evidenziate in merito al fabbisogno di compostaggio, basato a detta del MATTM su obiettivi troppo ambiziosi e difficilmente raggiungibili di % di RD, sono state rappresentate le motivazioni per le quali il PRGRU, sulla base delle considerazioni effettuate circa la composizione merceologica dei rifiuti, le rese di intercettazione e gli scarti generati dal trattamento della frazione organica raccolta, punta innanzitutto all'obiettivo di riduzione della frazione organica a monte, nonché all'incremento del recupero della frazione organica per la produzione di compost di qualità, per cui ne deriva una stima dei fabbisogni di trattamento sensibilmente diversa da quella contenuta nel D.P.C.M. del 07 marzo 2016 (GU Serie Generale n.91 del 19-4-2016)
 - Rispetto alla richiesta di considerare nuove tecnologie per il trattamento della frazione organica dei rifiuti urbani nel Piano Rifiuti Urbani in relazione alla manifestazione d'interesse del 12/5/2016, dando corso ad ulteriori appelli e di valutare l'opportunità di consentire di aggiornare le istanze e/o permettendo a nuove istanze di accedere si ritiene non accoglibile in quanto nella proposta di aggiornamento del Piano, partendo dai documenti di indirizzo politico, si è provveduto esclusivamente ad individuare il fabbisogno impiantistico da realizzare per conseguire l'equilibrio del ciclo dei rifiuti con l'individuazione delle relative azioni/interventi e non individua le fonti di finanziamento per la loro realizzazione. Peraltro, trattandosi di impianti industriali generatori di entrata, nell'ambito del libero mercato sia investitori privati che i soggetti di governo pubblici, deputati all'esercizio della gestione dei rifiuti, possono elaborare i rispettivi piani industriali/piani d'ambiti territoriali prevedere la realizzazione di impianti che adottino eventuali ulteriori metodologie.

CRITERI DI LOCALIZZAZIONE DEGLI IMPIANTI

Hanno presentato osservazioni: Environmental Technologie Spin off SUN 2, Geko SpA, Associazione Nazionale Gestori Ambientali – ANGAM, Autorità di Bacino della Puglia, Ente Parco Regionale dei Campi Flegrei

- Con riferimento alle proposte e alle osservazioni inerenti il vincolo V-16 introdotto dalla legge regionale n. 14 del 2016 "Norme della disciplina europea e nazionale in materia di rifiuti" e segnatamente al comma 4 dell'art. 12, agli impianti di trattamento della frazione organica dei rifiuti urbani, si afferma che i vincoli adottati dalla proposta di aggiornamento del PRGRU risultano di diretta derivazione dalla vigente normativa e pertanto inderogabili. L'approccio vincolistico adottato trova conferma anche nei pareri espressi dall'Avvocatura regionale in merito alla portata della previsione normativa di cui all'art. 12, comma 4, della L.R. 14 del 26/05/2016. In ogni caso, considerata la portata della disposizione normativa, è stata predisposta una nota diretta alla Commissione consiliare per l'Ambiente del Consiglio regionale della Campania per sensibilizzare lo stesso sulla portata del vincolo.
- Si prende atto dell'affermazione in merito all'accoglimento degli elementi della pianificazione dell'Autorità di Bacino della Puglia e della loro corretta valutazione nello Piano.
- In merito alla proposta di evitare la realizzazione di impianti dedicati al trattamento dei rifiuti in Balle per la produzione di CSS in aree direttamente incidenti e impattanti con le aree protette affidate alla gestione dell'ente Parco dei Campi Flegrei e di rispettare comunque le norme di tutela e salvaguardia

vigenti, si ritiene l'osservazione già accolta nei limiti delle prescrizioni in ordine alla localizzazione degli impianti di gestione dei rifiuti previsti dalla normativa vigente

PROCEDURA VAS

Hanno presentato osservazioni: Gruppo Consiliare Napoli in Comune a sinistra, Associazione Nazionale Gestori Ambientali – ANGAM e MATTM

- Rispetto alla coincidenza del periodo di consultazione con il mese di agosto, è stato evidenziato che la consultazione ha avuto una durata di 60 gg come previsto dalla norma di riferimento, che tutte le osservazioni, anche quelle giunte fuori termine, sono state considerate e che inoltre l'incombenza della sanzione comminata allo Stato italiano in seguito alla Sentenza della Corte di Giustizia europea del 16/07/2015 con riferimento alla procedura di infrazione nel procedimento Commissione/Italia (C297/08, EU:C:2010:115), rende urgente il completamento dell'iter di approvazione dell'Aggiornamento del PRGRU, elemento propedeutico per dare attuazione alla Sentenza di condanna ed eventualmente per far riconsiderare modi ed entità della sanzione conseguente.
- Riguardo la richiesta di tavolo tecnico istituzionale di concertazione ambientale permanente presso la Regione Campania finalizzato all'aggiornamento del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani, è stato evidenziato che per l'approvazione del Piano regionale dei rifiuti e per le sue modifiche sostanziali si conferma l'applicazione della procedura di valutazione ambientale strategica che appare sufficiente a garantire il confronto e la concertazione richiesti.
- Riguardo l'osservazione inerente la circostanza che la documentazione esaminata ricalca, seppur con più esaustivo approfondimento, lo scenario di gestione dei rifiuti di cui alla DGR 381/2015 già oggetto di osservazioni in fase di scoping, si afferma che la proposta di aggiornamento del PRGRU ed in particolare il relativo Rapporto Ambientale siano stati sviluppati sulla base dei riscontri ricevuti in fase di scoping. Nel Rapporto Ambientale all'Allegato 1 è fornito il quadro puntuale della modalità di tali riscontri, che sono stati confermati.

STRATEGIA

Hanno presentato osservazioni: Gruppo Consiliare Napoli in Comune a sinistra, Legambiente, Franco Matrone della associazione ZeroWaste/RifiutiZero

- Con riferimento alla richiesta di considerare, come scelta di piano la <<strategia rifiuti zero>> e definendo precise linee di azione che incentivino la riduzione della produzione di rifiuti all'origine e favoriscano l'attivazione di processi <<end of waste>> per una quantità crescente di tipologie di rifiuti rendendo in tal modo credibile l'obiettivo di una progressiva dismissione dell'inceneritore di Acerra", l'UOD11 afferma che il piano regionale di gestione dei rifiuti urbani si pone degli obiettivi considerati raggiungibili al 2020, sulla base di linee guida e programmi e piani vigenti che fanno parte integrante del piano come riportato nella parte quarta. Il piano attuativo integrato per la prevenzione dei rifiuti e il programma per la riduzione dei rifiuti urbani biodegradabili da collocare in discarica, ad esempio, sono strumenti ritenuti indispensabili per il raggiungimento degli obiettivi dichiarati dal piano stesso. Non è quindi vero che il PRGRU non tiene in considerazione pratiche per la riduzione della produzione dei rifiuti a monte, anzi queste ne sono parte integrante. Il piano comunque ha una validità di medio periodo e non può fare previsioni sul lunghissimo periodo andando a prevedere o programmare azioni per le quali si possa considerare la dismissione futura dell'inceneritore di Acerra.
- Si prende atto degli apprezzamenti di Legambiente
- Si evidenzia che le osservazioni dell'associazione ZeroWaste/Rifiuti Zero appaiono strutturate essenzialmente come una relazione illustrativa riferita ad una proposta di legge regionale e che pertanto non sono pertinenti al Piano

DISCARICHE

Hanno presentato osservazioni: MATTM, Legambiente, Movimento "Serre per la Vita"

- Con riferimento al fabbisogno residuale di discarica, ritenuto nelle osservazioni sensibilmente sottostimato, si evidenzia che nel piano sono riportati tutti i bilanci di materia di tutti gli scenari

ipotizzati tenendo conto anche dei flussi di rifiuti generati dal Piano straordinario di rimozione delle eco balle. Il principio di autosufficienza e di prossimità regionale nella gestione dei rifiuti urbani, che impone alle amministrazioni regionali di dotarsi di una rete integrata e adeguata di impianti di smaltimento sul territorio fa sì che il fabbisogno di discarica sia stato stimato al fine di raggiungere l'autosufficienza a livello di Ambito Territoriale Ottimale nello smaltimento dei rifiuti urbani non differenziati e dei rifiuti non pericolosi derivanti dal loro trattamento (art.182 bis d.lgs n. 152/2006); in ogni caso deve essere garantita l'autosufficienza a livello regionale (art. 182, c. 3 d.lgs n. 152/2006), fatti salvi eventuali accordi regionali o internazionali.

- In merito all'utilizzo della Frazione Umida Tritovagliata (FUT) per il capping delle discariche in via di esaurimento e con capacità residuale, si specifica che il Piano non prevede tale utilizzo ma bensì quello di biostabilizzato (CER 19.05.03) così come normato ed indicato espressamente dalla DGR 426/2011 e dalla L. 1/2011
- In merito alla richiesta di escludere la discarica di Serre dall'elenco di quelle in cui depositare ulteriore biostabilizzato per i lavori di copertura, si specifica che nella proposta di Aggiornamento del PRGRU è stata inserita tale previsione in relazione a quanto rappresentato dal soggetto gestore dell'impianto di discarica.

FABBISOGNO DI INCENERIMENTO

Ha presentato osservazioni il MATTM

- Con riferimento alle criticità evidenziate in merito alla stima del fabbisogno di incenerimento, derivanti secondo chi osserva da un target troppo ambizioso e difficilmente raggiungibile di RD, e le considerazioni in merito alla non convenienza sotto il profilo economico dell'ipotesi del PRGRU di prevedere, a regime, il conferimento ad incenerimento anche di una quota parte della FOS a saturazione del probabile surplus di capacità dell'impianto TMV di Acerra (capacità a regime prevista pari a 750.000 t/a), si afferma che nel piano tale previsione è solo una ipotesi per sfruttare le capacità residue di trattamento dell'inceneritore di Acerra che si verrebbero a creare sulla base dei bilanci di materia previsti dallo scenario A 65.
- In merito alla stima di fabbisogno residuo di incenerimento di 300.000 t/a per la Campania, di cui al DPCM ai sensi dell'art. 35, co 1 DL n. 133/2014, e alla circostanza che la possibilità per il TMV di Acerra di trattare effettivamente 750.000 t/a di rifiuti debba scaturire da un procedimento di verifica tecnica con gli organi di controllo ed essere, conseguentemente, autorizzato dalla Regione, si evidenzia che nella proposta di Piano a pag. 240 si riporta quanto segue: *E' necessario tuttavia precisare che l'impianto di incenerimento di Acerra è autorizzato con una Autorizzazione Integrata Ambientale (Decreto Dirigenziale n. 1653 del 01/12/2014) dal quale si evince che la portata massica di ciascuna linea di incenerimento dell'impianto può risultare variabile mediamente nei valori compresi tra circa 22,05 t/h e 35,5 t/h calcolati su base annua". Ne deriva che in base al PCI dei rifiuti conferiti l'impianto di Acerra potrebbe lavorare in un range compreso tra le 580.000 t/a sino a 930.000 t/a.*
- Riguardo la richiesta di inserire nel Piano, almeno come scenario futuribile, la possibilità che venga realizzata almeno la 4° linea al TMV di Acerra sia per garantire una migliore funzionalità dell'impianto (nel 2015 trattamento di ca 710.000 ton) e la continuità di servizio in caso di manutenzione, sia per ridurre il fabbisogno di discarica in più stretta coerenza con i livelli di trattamento della gerarchia comunitaria, si evidenzia che nella proposta di Piano a pag. 240 si riporta quanto segue: *E' necessario tuttavia precisare che l'impianto di incenerimento di Acerra è autorizzato con una Autorizzazione Integrata Ambientale (Decreto Dirigenziale n. 1653 del 01/12/2014) dal quale si evince che la portata massica di ciascuna linea di incenerimento dell'impianto può risultare variabile mediamente nei valori compresi tra circa 22,05 t/h e 35,5 t/h calcolati su base annua". Ne deriva che in base al PCI dei rifiuti conferiti l'impianto di Acerra potrebbe lavorare in un range compreso tra le 580.000 t/a fino a 930.000 t/a.*
- Con riferimento alla necessità, qualora si scelga di confermare lo scenario di Piano delineato, che la Regione, entro il 30 giugno del prossimo anno, provveda, ai sensi dell'art. 6, co 4 del DPCM citato, a presentare, in presenza di nuova approvazione del Piano regionale, una richiesta di aggiornamento del

fabbisogno residuale di incenerimento, si evidenzia che nella proposta di Piano a pag. 240 si riporta quanto segue: E' necessario tuttavia precisare che l'impianto di incenerimento di Acerra è autorizzato con una Autorizzazione Integrata Ambientale (Decreto Dirigenziale n. 1653 del 01/12/2014) dal quale si evince che la portata massica di ciascuna linea di incenerimento dell'impianto può risultare variabile mediamente nei valori compresi tra circa 22,05 t/h e 35,5 t/h calcolati su base annua". Ne deriva che in base al PCI dei rifiuti conferiti l'impianto di Acerra potrebbe lavorare in un range compreso tra le 580.000 t/a sino a 930.000 t/a.

ATO

Ha presentato osservazioni il Gruppo Consiliare Napoli in Comune a sinistra

- In merito all'articolazione in ambiti territoriali ottimali e alla circostanza che, considerando che la legge prevede la possibilità di articolare gli ATO in SAD (sub-ambiti distrettuali), non si riescono a comprendere le ragioni che hanno portato alla scelta di disarticolare la Città Metropolitana di Napoli in tre ATO, si afferma che la problematica sollevata a margine del documento recante le osservazioni, non riconducibile alla proposta di aggiornamento del PRGRU in esame ma a quanto stabilito dall'art.23 della L.R. 14/2016, è stata già oggetto di approfondita trattazione al paragrafo 7.1.1 Assetti territoriali pagg. 150-153 della proposta di aggiornamento del Piano regionale per la gestione dei rifiuti urbani, al quale si fa rimando per il riscontro.

PIANO DI RIDUZIONE DEI RIFIUTI

Ha presentato osservazioni il MATTM

- Riguardo la stimata riduzione della produzione di rifiuti dell'11% in 10 anni (rispetto al 2010), obiettivo per il quale nella osservazione si esprimono perplessità sull'effettiva raggiungibilità in considerazione degli ultimi dati e trend disponibili che registrano progressivi incrementi della produzione, e il suggerimento di prevedere un trend di riduzione della produzione dei rifiuti più calmierato, si afferma che il suggerimento non è recepibile in quanto l'obiettivo fissato è in linea con le previsioni del Piano Regionale e del Piano nazionale di prevenzione della produzione rifiuti.

FABBISOGNO TRATTAMENTO RIFIUTO URBANO INDIFFERENZIATO

Ha presentato osservazioni il MATTM

- In relazione alla perplessità circa la sufficiente capacità dei 7 impianti STIR di trattare il rifiuto residuale dalla RD - il cui target di Piano è ritenuto sovrastimato - anche in considerazione dell'evidenza che il Piano per lo smaltimento delle ecoballe prevede il revamping di n. 2 impianti STIR per il trattamento di tali rifiuti, si afferma che nel piano sono riportati tutti i bilanci di materia di tutti gli scenari ipotizzati tenendo conto anche dei flussi di rifiuti generati dal Piano straordinario di rimozione delle ecoballe. Il Piano per lo smaltimento delle ecoballe a seguito dell'entrata in vigore della LR 14/2016 non prevede più il revamping di n. 2 impianti STIR per il trattamento di tali rifiuti.

MONITORAGGIO DI PIANO

Ha presentato osservazioni l'associazione LEGAMBIENTE

- In relazione alla circostanza che nel "Monitoraggio delle azioni di Piano" (Parte quinta della proposta di PRGRU) tra gli indicatori non sono stati presi adeguatamente in considerazione quelli economici e quelli sociali, componenti fondanti al pari di quelli ambientali dello sviluppo sostenibile, si afferma che il capitolo contenente le previsioni per il monitoraggio contempla tali tipologie di indicatori, ma comunque si è disponibili ad ampliare il relativo set se ritenuto opportuno dall'Autorità Competente con ulteriori indicatori di tipo sociale ed economico selezionati.

PRESO ATTO:

- che l'aggiornamento del PRGRU è stato predisposto, tra l'altro, sulla scorta degli Indirizzi emanati dalla Giunta Regionale con Delibera n. 381/2015 nonché delle disposizioni di cui alla L.R. 14/2016;

- che negli Indirizzi emanati dalla Giunta Regionale con Delibera n. 381/2015 si afferma tra l'altro che *“Per quanto attiene gli impianti di trattamento termico, l'analisi dei dati mostra come, in condizioni ordinarie del ciclo di gestione dei rifiuti urbani, la capacità operativa del termovalorizzatore di Acerra sia sufficiente a garantire il trattamento della frazione secca tritovagliata, opportunamente selezionata dal rifiuto residuale da raccolta differenziata all'interno degli impianti di trattamento meccanico-biologico. Ulteriori impianti di termovalorizzazione, così come previsti dal Piano Regionale vigente e indicati nella Sentenza, sarebbero assolutamente eccessivi rispetto al fabbisogno stimato e tali da risultare non giustificabili nell'ottica di una più sostenibile gestione dei rifiuti tesa a favorire il recupero di materia a partire dalla selezione dei rifiuti all'origine. La Tabella 4.1 riporta il confronto tra la potenzialità identificate nella Sentenza della Corte Europea C-653/13 in riferimento agli impianti di trattamento termico, quella esistente, garantita dal termovalorizzatore di Acerra e quella necessaria.”.*

Tabella 4.1 - Confronto potenzialità di cui alla Sentenza C-653/13, quelle esistenti e necessarie per gli impianti di trattamento termico.

Deficit di potenzialità indicato dalla Sentenza UE [t/anno]	Potenzialità esistente [t/anno]	Fabbisogno effettivo al 2019 [t/anno]	Capacità da realizzare [t/anno]
1.190.000	700.000	672.750	0

- delle difficoltà incontrate nella raccolta delle informazioni richieste e dell'assenza di un di un sistema informativo unico e omogeneo a livello regionale, dal quale estrapolare dati utili per le valutazioni e da implementare con le attività legate ai Piani di Monitoraggio dei diversi Piani regionali, che hanno determinato ripercussioni sulla stima degli effetti ambientali del Piano con riferimento ad alcune tematiche (es. Biodiversità);

RILEVATO, CON RIFERIMENTO ALLE OSSERVAZIONI, CHE:

- per tutte le osservazioni che sono state ritenute pertinenti, è stata prevista la modifica del Piano oppure la specifica degli argomenti osservati nella Dichiarazione di Sintesi oppure di tener conto dell'osservazione in sede attuativa del Piano (es. linee guida per uniformare le modalità di raccolta dei rifiuti urbani (subazione 24)) o in altre sedi pertinenti (es. sistema di monitoraggio del nuovo Osservatorio Regionale Rifiuti). La modifica del RA e della sua Sintesi non Tecnica è ritenuta non percorribile in quanto gli stessi costituiscono strumenti per la fase di consultazione pubblica già redatti in via definitiva. Pertanto qualsiasi riferimento nelle controdeduzioni a modifiche del RA è frutto di errori materiali ed è da intendersi riferito alla previsione di una specifica degli argomenti osservati nella Dichiarazione di Sintesi (es. controdeduzioni all'osservazione catalogata con n. 31 6 21);
- alcune osservazioni sono state condivise nei contenuti generali ma, non rilevando nel RA elementi discordanti oppure rilevando che il RA già soddisfa il contenuto dell'osservazione, non è stato ritenuto necessario un riscontro puntuale nella Dichiarazione di Sintesi;
- rispetto alle incoerenze con altre pianificazioni, è stato evidenziato che non è compito del RA indicare le modalità di gestione di eventuali "incoerenze" e che in ogni caso saranno interessati della questione i soggetti competenti alle altre pianificazioni individuati anche in virtù degli aggiornamenti in corso. Per quanto riguarda l'incoerenza con il PEAR del 2009 in relazione alla termodistruzione dei rifiuti, si deve evidenziare, oltre a quanto già contro dedotto dall'Autorità precedente, che la proposta di PEAR del 2009 non è mai stata sottoposta al necessario iter approvativo e che pertanto le previsioni della proposta di PEAR del 2009 non costituiscono un vincolo cogente;
- laddove richiesto sono stati forniti gli opportuni chiarimenti;
- è opportuno prevedere nella Dichiarazione di Sintesi un elenco più esteso della normativa di riferimento comunitaria e nazionale rispetto a quella riportata Rapporto Ambientale;

- in merito all'osservazione relativa al Piano Faunistico e all'opportunità di porre un vincolo di esclusione di utilizzo per tali aree, si ritiene che i vincoli di esclusione come individuati dal Piano salvaguardino già le aree identificate dal Piano Faunistico come aree in cui sono vietate le attività venatorie; riguardo alle altre aree individuate dal Piano Faunistico si ritiene che queste possano essere più opportunamente considerate, nel merito, in sede di scelte localizzative dell'impiantistica dedicata al Ciclo integrato dei Rifiuti;
- è stato evidenziato un errore nell'inserimento della tabella degli indicatori di stato (pag. 466 del RA) nella quale non vi sono gli indicatori relativi ad alcune tematiche tra le quali la tematica Biodiversità e che pertanto risulta opportuno che tali indicatori vengano inseriti nelle Misure per il Monitoraggio previste dall'art. 17 del Dlgs 152/2006;
- è opportuno prevedere nella Dichiarazione di Sintesi informazioni pedologiche e cartografie dei suoli regionali da ricercare presso l'Assessorato Agricoltura della Regione ad integrazione di quanto già contenuto nel RA con riferimento alla Tematica Suolo;
- relativamente agli aspetti connessi all'analisi di contesto, all'analisi della caratterizzazione dell'ambito di influenza del Piano con riferimento alla localizzazione degli impianti previsti e alla quantificazione degli effetti significativi sull'ambiente, in assenza della localizzazione della nuova impiantistica, l'analisi quantitativa degli effetti ambientali è stata rimandata all'attuazione del Monitoraggio;
- il riferimento corretto agli obiettivi del Programma Nazionale di prevenzione è il par 19.2 della proposta di PRGRU e non il par. 19.1 come erroneamente riportato nelle controdeduzioni del proponente;
- le valutazioni condivise con il gestore, in base alle quali l'impianto di Acerra può essere esercito con un carico di 750.000 t/anno, verranno esplicitate nella Dichiarazione di Sintesi;
- per quanto riguarda la mancanza di informazioni sui piani di gestione della Rete Natura 2000 vigenti, sarà elaborata una integrazione da inserire nella Dichiarazione di Sintesi, specificando la cogenza delle misure di gestione in essi contenute nell'ambito delle valutazioni di incidenza inerenti l'impiantistica di dettaglio;
- è opportuno prevedere nell'ambito della Dichiarazione di Sintesi il chiarimento richiesto in merito al sottopar. 3.1.4.6 - Impianti di depurazione;
- è opportuno verificare con l'ARPAC e con la Direzione Generale Lavori Pubblici della Regione l'eventuale disponibilità di informazioni non inserite nel Rapporto Ambientale inerenti i dati sulle attività estrattive e minerarie dismesse, abbandonate o abusive;
- è opportuno effettuare un'analisi di fattibilità ambientale del Piano Straordinario che tenga conto anche delle possibili alternative, come richiesto dal MATTM, e allegarla alla Dichiarazione di Sintesi;
- è opportuno rendere pubblici i risultati delle analisi merceologiche, le analisi fisico – chimiche e i test di cessione in acqua ai sensi del DM 27.09.2010 effettuati all'attualità su campioni rappresentativi dei rifiuti (ecoballe) sottoposti alle operazioni di rimozione e gestione presso impianti su territorio nazionale o comunitario allegandoli alla Dichiarazione di Sintesi;
- la compatibilità delle aree/discardiche per rifiuti urbani sarà verificata alla luce dei criteri di localizzazione previsti dal quadro normativo vigente nazionale e regionale. L'ammissibilità dei rifiuti in discarica sarà, invece, stabilita secondo quanto previsto dal DM 27.09.2010, relativo ai criteri di ammissibilità dei rifiuti in discarica;
- è opportuno che il PRGRU non escluda a priori l'utilizzo di eventuali nuove tecnologie per il trattamento della frazione organica dei rifiuti urbani;
- è opportuno verificare con il soggetto gestore della discarica di Serre la richiesta di escludere tale discarica dall'elenco di quelle in cui depositare ulteriore biostabilizzato per i lavori di copertura;
- è opportuno che il set di indicatori per il Monitoraggio previsti dall'Autorità Competente sia integrato con ulteriori indicatori di tipo sociale ed economico, anche al fine di considerare le evoluzioni demografiche e dei consumi;
- è opportuno che la tempistica del monitoraggio di contesto si allinei a quella del monitoraggio dell'attuazione del Piano;

RILEVATO, CON RIFERIMENTO ALLA VALUTAZIONE DI INCIDENZA, CHE:

- lo Studio di Incidenza si fonda sul presupposto che nella VI di un piano di livello regionale, avente per alcuni obiettivi solo funzione di indirizzo generale e di coordinamento per la definizione di piani attuativi di dettaglio, la principale finalità è quella di individuare le tipologie di misure e/o interventi per le quali è possibile escludere, sin da subito, incidenze significative negative sui siti della Rete Natura 2000, nonché di fornire ai responsabili dell'attuazione strumenti e criteri per stabilire la necessità o meno di sottoporre successivamente i singoli progetti alla procedura di VI;
- la tipologia di Piano non prevede la localizzazione dell'impiantistica prevista come da fabbisogno stimato e, di conseguenza, non consente di individuare le potenziali incidenze sito specifiche;
- nello Studio di Incidenza è stata adottata una metodologia coerente a quanto riportato per i *“Piani e Programmi di area vasta che comprendono numerosi Siti Natura 2000 e senza localizzazione delle scelte”* nel documento di indirizzo del MATTM *“VAS – VALUTAZIONE DI INCIDENZA PROPOSTA PER L'INTEGRAZIONE DEI CONTENUTI”* del settembre 2011;
- i criteri localizzativi per gli impianti, previsti dall'aggiornamento di piano, escludono la possibilità del loro inserimento all'interno di aree della rete Natura 2000 (vincoli V-02 e V-06);
- si condivide la necessità di valutare, al livello di singola iniziativa, anche i potenziali effetti sulle *“aree di collegamento ecologico funzionale”* le quali, non essendo ad oggi formalmente individuate e delimitate, non possono essere utilizzate come un vincolo di esclusione puntuale come previsto all'allegato 1 *“criteri costruttivi e gestionali degli impianti di discarica”* del Dlgs 36/2003;
- è opportuno che il Monitoraggio preveda il rilevamento di dati atti a valutare gli effetti dell'attuazione del Piano sui siti della rete Natura 2000, anche al fine di eventuali azioni correttive;
- risultano all'attualità acquisiti solo alcuni dei *“sentiti”* ai sensi dell'art. 5, comma 7 del DPR 357/1997 delle aree protette interessate;
- con note prott. 657973 del 10/10/2016 e 759677 del 22/11/2016 l'Autorità competente ha sollecitato le aree protette interessate all'emanazione dei mancanti pareri;

RITENUTO CHE:

- la procedura di VAS – VI è stata condotta nel rispetto delle disposizioni nazionali e regionali vigenti;
- il contesto normativo e procedurale del Piano (DGR 418/2016 e DGR 419/2016) in relazione alla VAS – VI è stato sufficientemente descritto e individuato;
- è stato analizzato il contesto programmatico e quello ambientale – territoriale interessato dal Piano, con i limiti derivanti dall'assenza di dati inerenti determinate componenti/tematiche, della quale si è dato conto sia nel Rapporto Ambientale che in sede di controdeduzione alle osservazioni;
- sono stati individuati e valutati gli scenari utilizzando la metodologia del Life Cycle Assessment (Analisi del ciclo di vita) con alcune modifiche e semplificazioni per adattarla agli obiettivi ed al livello di programmazione contenuta nel Piano regionale;
- sono definiti con chiarezza gli obiettivi del Piano, che, sebbene siano stati ritenuti ambiziosi dai soggetti competenti in materia ambientale, appaiono raggiungibili alla luce dei dati presentati e delle attività previste ai fini del loro conseguimento; gli obiettivi di Piano inerenti alla Raccolta Differenziata (RD) e al recupero di materia sono peraltro sanciti dalla L.R. 14/2016;
- tutte le osservazioni pervenute nell'ambito della consultazione pubblica sono state controdedotte puntualmente, con l'impegno a recepire i suggerimenti ritenuti condivisibili dei soggetti competenti in materia ambientale e di altri soggetti e rilevando l'irricevibilità e l'infondatezza di alcune osservazioni sotto il profilo sostanziale, procedurale, normativo o di opportunità;
- per alcuni argomenti oggetto di osservazioni, il proponente si è impegnato a fornire adeguate specifiche in sede di Dichiarazione di Sintesi;
- il monitoraggio, ai sensi dell'art. 18 del Dlgs 152/2006, è lo strumento attraverso il quale assicurare non solo il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione dei piani e dei programmi approvati ma anche la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità

prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e gli eventuali scostamenti dagli scenari ipotizzati e da adottare le opportune misure correttive;

- è opportuno prevedere un unico sistema di monitoraggio, che soddisfi sia le previsioni dell'art. 18 del Dlgs 152/2006 sia quelle dell'art. 199 del Dlgs 152/2006, commi 12 e 12bis;
- nell'ambito del monitoraggio assume particolare importanza la rilevazione costante dello stato di attuazione delle azioni e sub azioni previste per il raggiungimento degli obiettivi di Piano inerenti la RD, con particolare riferimento a quelle ritenute in grado di incidere significativamente sulle percentuali di RD delle aree della Campania che fanno registrare storicamente valori sensibilmente inferiori ai target prefissati dalle norme (province di Napoli e Caserta), e i relativi risultati; in tal senso è opportuno che il Monitoraggio di Piano consideri anche le attività previste dal Programma straordinario di cui all'art. 45, comma 1, della L.R. 14/2016 finalizzate all'incremento della RD;
- l'attuazione del Piano di Prevenzione, e il monitoraggio del suo stato di attuazione e dei risultati raggiunti, costituiscono un obiettivo prioritario non solo rispetto ai dettami normativi, che pongono la prevenzione al primo posto nella gerarchia della gestione sostenibile dei rifiuti, ma anche in relazione alla possibilità che, sulla scorta della congiuntura economica e della dinamica demografica, la ripresa dei consumi possa determinare nell'orizzonte temporale del Piano un aumento della quantità assoluta dei Rifiuti Urbani prodotti non considerata dagli scenari;
- la tempistica per l'emanazione dei "sentito" ai sensi dell'art. 5, comma 7 del DPR 357/1997 delle aree protette interessate, individuabile nell'intervallo temporale decorrente dal 01/08/2016, è stata sufficiente a consentire alle predette aree protette di esprimersi nel merito della documentazione pubblicata;
- è necessario, anche in virtù della condanna della Corte di Giustizia Europea, Sentenza del 16/07/2015 nella causa C 653/13, e delle sue conseguenze, procedere all'emanazione del parere motivato di cui all'art. 15 del Dlgs 152/2016 nella tempistica prevista dall'art. 15, comma 1 del Dlgs 152/2016;
- i "sentito" delle aree protette che non risultano allo stato ancora trasmessi potranno essere utilmente acquisiti ai fini della definitiva approvazione da parte del Consiglio regionale;

ESPRIME PARERE FAVOREVOLE DI VAS INTEGRATA CON LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA CON LE SEGUENTI PRESCRIZIONI:

1. dare attuazione agli impegni assunti nelle controdeduzioni alle osservazioni prevedendo la modifica del Piano oppure la specifica degli argomenti osservati nella Dichiarazione di Sintesi oppure tenendo conto delle osservazioni in sede attuativa del Piano o in altre sedi pertinenti (es. sistema di monitoraggio del nuovo Osservatorio Regionale Rifiuti);
2. segnalare ai soggetti competenti le incongruenze rilevate con altri Piani Regionali, anche ai fini dell'aggiornamento degli stessi, e le conseguenze derivanti dall'attuazione del vincolo V016;
3. prevedere nella Dichiarazione di Sintesi un elenco più esteso della normativa di riferimento comunitaria e nazionale, rispetto a quella riportata nel RA, come richiesto nelle osservazioni;
4. inserire nella Dichiarazione di Sintesi le informazioni pedologiche e cartografiche dei suoli regionali, come nella disponibilità dell'Assessorato Agricoltura della Regione, ad integrazione di quanto già contenuto nel RA con riferimento alla Tematica Suolo;
5. esplicitare nella Dichiarazione di Sintesi le valutazioni condivise con il gestore, in base alle quali l'impianto di Acerra può essere esercito con un carico di 750.000 t/anno;
6. integrare nella Dichiarazione di Sintesi le informazioni sui piani di gestione della Rete Natura 2000 vigenti, specificando la cogenza delle misure di gestione in essi contenute con riferimento alle valutazioni di incidenza inerenti l'impiantistica di dettaglio;
7. chiarire nell'ambito della Dichiarazione di Sintesi quanto richiesto dal MATTM in merito al sottopar. 3.1.4.6 - Impianti di depurazione del RA;
8. effettuare un'analisi di fattibilità ambientale del Piano Straordinario (DGR 418/2016) che tenga conto anche delle possibili alternative, come richiesto dal MATTM, e allegarla alla Dichiarazione di Sintesi;

9. allegare alla Dichiarazione di Sintesi i risultati delle analisi merceologiche, le analisi fisico – chimiche e i test di cessione in acqua ai sensi del DM 27.09.2010 effettuati all'attualità su campioni rappresentativi delle ecoballe sottoposte alle operazioni di rimozione e gestione presso impianti su territorio nazionale o comunitario;
10. tener conto delle osservazioni formulate, fuori termine, dall'Autorità di Bacino Campania Sud;
11. verificare con l'ARPAC e con la Direzione Generale Lavori Pubblici della Regione l'eventuale disponibilità di informazioni non inserite nel RA inerenti i dati sulle attività estrattive e minerarie dismesse, abbandonate o abusive;
12. verificare la possibilità di considerare, nel PRGRU, l'utilizzo di eventuali nuove tecnologie per il trattamento della frazione organica dei rifiuti urbani;
13. verificare con il soggetto gestore della discarica di Serre la richiesta di escludere tale discarica dall'elenco di quelle in cui depositare ulteriore biostabilizzato per i lavori di copertura;
14. tener conto, in sede di valutazione delle singole iniziative, anche dei potenziali effetti sulle *“aree di collegamento ecologico funzionale”* e dei potenziali effetti sulle aree identificate dal Piano Faunistico Venatorio regionale;
15. sottoporre gli interventi previsti dal Piano alle opportune valutazioni ambientali (AIA, VIA, VI), ove necessarie, secondo le procedure ordinarie (PRGRU DGR 419/2016) o straordinarie (Piano straordinario DGR 418/2016) previste per legge;
16. inserire gli indicatori relativi alla tematica Biodiversità nell'ambito degli indicatori di Stato già previsti;
17. prevedere che il monitoraggio di Piano includa anche l'analisi quantitativa degli effetti ambientali dell'impiantistica;
18. integrare il set di indicatori per il Monitoraggio con ulteriori indicatori di tipo sociale ed economico;
19. allineare la tempistica del monitoraggio del contesto ambientale di riferimento con quella prevista dal monitoraggio di attuazione del Piano;
20. prevedere un sistema unico di monitoraggio, che assolva agli obblighi derivanti dall'art. 18 e dall'art. 199, commi 12 e 12bis del Dlgs 152/2006, e che prenda in considerazione anche le attività previste dalla L.R. 14/2016 ai fini del raggiungimento degli obiettivi di RD e recupero di materia, con particolare riferimento al Piano straordinario di cui all'art. 45, comma 1 finalizzate all'incremento della RD;
21. prevedere nel monitoraggio anche la rilevazione, effettuata massimo su base annuale, dello stato di attuazione delle azioni e sub azioni previste dal Piano ai fini del raggiungimento degli obiettivi prefissati;
22. aggiornare con cadenza massima annuale i dati utilizzati ai fini della costruzione delle alternative e della valutazione degli scenari e verificare con la stessa cadenza la validità delle previsioni di Piano;
23. pubblicare sul web, con frequenza minima annuale, tutti i dati inerenti il monitoraggio sotto forma di un report - approvato, come previsto dall'art. 199 del Dlgs 152/2006, con delibera di giunta regionale - nel quale illustrare gli esiti delle attività condotte, anche con riferimento alla eventuale necessità di azioni correttive; si suggerisce, ai fini di una migliore efficacia della comunicazione al pubblico e ai soggetti competenti in materia ambientale, di prevedere delle pagine web dedicate al Piano e al suo monitoraggio, nelle quali i dati del citato report vengano ricondotti alle diverse tematiche del monitoraggio e che queste siano facilmente individuabili e consultabili; particolare attenzione dovrà essere posta nella comunicazione dello stato di attuazione del Piano e dei dati inerenti la RD, il recupero di materia, la Prevenzione della produzione di Rifiuti e i risultati del Piano Straordinario di cui alla DGR 418/2016;
24. predisporre la dichiarazione di sintesi ai sensi dell'art. 17, comma 1, lettera b) del D. Lgs. n. 152/2006, che *“dovrà illustrare in che modo la considerazioni ambientali sono state integrate nel piano e come si è tenuto conto del rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni, nonché le ragioni per le quali è stato scelto il piano adottato, alla luce delle alternative possibili che erano state individuate”* nonché le misure per il monitoraggio di cui alla lettera c) dello stesso comma, nel quale andranno indicate le modalità attraverso le quali si intende garantire il rispetto delle previsioni normative in

materia di monitoraggio (art. 18 e art. 199, commi 12 e 12bis del Dlgs 152/2006) e delle prescrizioni in materia di monitoraggio derivanti dal presente parere;

25. a valle dell'emanazione del presente parere motivato dare attuazione anche a tutte le altre disposizioni normative previste dagli artt. 15, comma 2, 16, 17 e 18 del Dlgs 152/2006; si evidenzia in particolare che in merito al monitoraggio si dovrà individuare la sussistenza delle risorse necessarie per la sua realizzazione e gestione;

26. acquisire i mancanti "sentito" ai sensi dell'art. 5, comma 7 del DPR 357/1997.